

Walter Villa a Brno «mondiale» della 250 cc e leader della 350 (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mennea vince ad Avezzano ma alimenta le polemiche (NELLE PAGINE SPORTIVE)

L'attività politica e di governo impegnata sui problemi della ripresa

Riaprono le grandi fabbriche: i temi economici alla ribalta

Ampia eco alle posizioni del PCI sulla soluzione delle questioni più urgenti - Nuovi interventi sul «cumulo» - Intervista di De Mita sul ruolo dei comunisti e sulle vicende interne della Democrazia cristiana

Domani riaprono le grandi fabbriche e il ritorno alla piena attività produttiva di milioni di operai e di tecnici contribuisce a riportare alla ribalta i gravi e spesso drammatici problemi dell'economia e della società italiana.

Appuntamenti sindacali d'autunno

I contratti che devono ancora essere rinnovati - Temi centrali delle vertenze: controllo degli investimenti e difesa dell'occupazione

Il grande rientro è terminato. Forse per l'ultima volta, se l'anno prossimo sarà attuato il tanto discusso ma mai realizzato scioglimento delle ferie, questa mattina alcuni milioni di lavoratori tornano in fabbrica e negli uffici tutti insieme, dopo aver fatto, tutti insieme, le tradizionali tre settimane di vacanza, con gli stabilimenti paralizzanti.

La ripresa dell'attività produttiva coincide sempre con un calendario sindacale fitto di iniziative e di lotte: l'autunno del '76, che sarà sicuramente uno dei più difficili e delicati di questi anni, vedrà un particolare impegno attorno a due grossi temi che polarizzeranno l'attenzione del mondo sindacale.

Il governo monocoloro, da pochi giorni entrato in funzione, si è impegnato a presentare provvedimenti per avviare a soluzione questi ed altri importanti problemi economici, sociali e politici.

Anche per questo, evidentemente, quasi tutti i giornali italiani hanno ampiamente citato l'articolo pubblicato stamane dall'Unità, nel quale il compagno Cervetti ha rilevato che il compito del momento è quello di affrontare i reali problemi sul tappeto e misurarsi con essi, e che sono quindi da criticare severamente le vere accademie di quegli esponenti della DC e di altri partiti che sembrano preferire invece, appena fatto il governo, disgiunti dal ministero che dovrà succederli.

Tale esigenza viene avvertita dal resto anche da altre parti. Come già l'altro giorno l'Avanti!, così oggi Carlo Casalegno sulla Stampa rileva che «appaiono insidiose certe dichiarazioni e manovre per il dopo-Andreotti», e che piuttosto che di certe «dispute dottrinarie» i cittadini si preoccupano di sapere «quali misure e con quanto successo il governo possa affrontare la crisi economica e politica».

Oltre che sui giornali, oggi si nota anche in campo politico una attenuazione delle polemiche, spesso esagerate, dei giorni scorsi, una più attenta considerazione delle questioni sul tappeto. In una intervista al GR 1, il segretario del PRI Basini ha affermato che «oggi esiste una situazione gravissima, in cui naturalmente il governo deve qualificarsi sulla base delle scelte pertinenti in ordine ai problemi che ha di fronte».

Molti giornali hanno oggi sottolineato la pacatezza della risposta data da varie parti (e anche dall'Unità) alla recente polemica della Voce repubblicana a proposito dell'adesione di sei mesi votata sospensiva di sei mesi del

a. pi. SEGUE IN ULTIMA



DOPO L'ESODO IL GRANDE RITORNO. Gli italiani sono alla fine delle vacanze: in massa sono partiti e in massa stanno tornando. Un dato che caratterizza gli spostamenti per ferie di quest'anno è l'aumento notevole dei viaggiatori che hanno scelto la ferrovia per raggiungere i luoghi di villeggiatura e rientrare nelle città.

MESINA E GLI ALTRI FUGGITIVI POTREBBERO ESSERE ANCORA NELLA ZONA

Ritrovata l'auto degli evasi di Lecce Serrate ricerche sul litorale salentino

La «128», rubata subito dopo la rocambolesca fuga, è stata abbandonata nei pressi di Gallipoli - All'interno rinvenuti proiettili e altri oggetti - Hanno tentato la via del mare? - I detenuti ancora latitanti avevano studiato il piano nei particolari

Un altro avviso di reato per l'ICMESA. Il Consiglio della Regione Lombardia prenderà domani le decisioni per l'averne della zona intossicata dalla nube di diossina uscita dallo stabilimento ICMESA di Meda.

Graziano Mesina e gli altri detenuti evasi venerdì dal carcere di Lecce potrebbero ancora trovarsi nella zona. Ieri agenti polizia, carabinieri e guardie di finanza hanno stretto un cerchio nella zona Sud-Ovest del Salentino, dopo il ritrovamento, su segnalazione di alcuni cittadini, dell'auto «128» rubata dagli evasi poco dopo la rocambolesca fuga dalla casa di pena.

In Argentina ondata di terrore. La persecuzione contro personalità progressiste e di sinistra si è accentuata nelle ultime ore in Argentina da assumere la dimensione di una vera e propria ondata di terrore.

I continui tiri di artiglieria provocano pesanti perdite in vite umane

Beirut da una settimana sotto le bombe

La popolazione civile nella zona governata dai progressisti è duramente colpita anche dalla difficoltà dei rifornimenti alimentari provocata dal blocco siriano e israeliano - Niente ritorsioni contro i cristiani

DALL'INVIATO BEIRUT, 22 agosto. Nemmeno la giornata domenicale - altre volte consacrata tacitamente ad una tregua di fatto - è servita a segnare una pausa nel bombardamento dei quartieri residenziali di Beirut, che si protrarre ormai intensamente da una settimana.

Il problema dei bombardamenti si lega psicologicamente a un'altra questione di primaria importanza: quella della reazione che gli attacchi terroristici sulla città e i massacri commessi da quelli di Tall Zaatar e Nabaa possono provocare nei confronti della popolazione cristiana in quanto tale. Se isolate tentazioni il suo di-

ci sono state, bisogna dire che esse sono state decisamente contrastate dagli organi responsabili del fronte progressista-palestinese.

Lo stesso Jumbiati, leader del fronte progressista, aveva ricevuto una delegazione di fronte dei cristiani nazionali, movimento fondato da Smir Frange (nipote del presidente in carica) e che si oppone - afferma un comunicato - alla politica della destra fanatica e confessionale.

Giancarlo Lannutti. SEGUE IN ULTIMA (A PAGINA 11 ALTRI SERVIZI)

Nella mattinata di ieri, intanto, il magistrato inquirente ha interrogato Gesuino Aversa, uno degli evasi che apparteneva al gruppo che è preso la fuga con una «500» rubata e che è stato poco dopo ripreso. Il detenuto ha detto che il piano di fuga era pronto da tempo, che era stato messo a punto dai capi fuggitivi pol con la «128», ai quali si è aggiunto all'ultimo momento Bellincini, uno dei big del «clan dei marsigliesi».

Già presentate le dimissioni di Chirac?

In Francia è atteso il rientro del Presidente Giscard d'Estaing dalle vacanze trascorse in Africa mentre circolano sempre con maggiore insistenza le voci di dimissioni, che sarebbero già state presentate dal Primo ministro Chirac.

La terra ha tremato ancora. Scosse telluriche, anche di notevole intensità, sono state registrate nella notte fra sabato e domenica, quasi simultaneamente in diverse regioni del mondo, assai distanti l'una dall'altra.

GENOVA - Molto spavento per migliaia di turisti riversatisi in spiaggia sulle strade di un gran spavento e di un orrore antichissimo passata all'indietro, su ogni muro. Da tutti i centri colpiti dalla scossa tellurica, avvertita distintamente alle 4,49 non giungono notizie di danni. Il fenomeno è stato avvertito da molti anche a Genova, dove chi era alzato a quell'ora, ha visto tremare la città e la lampadaria dentro le case.

MASSA CARRARA - La scossa di terremoto si è verificata alle 4,49 ed è stata valutata dall'osservatorio Ziemann di Firenze e da quello sismologico San Domenico di Prato di intensità compresa fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli (4,5 della scala Richter). Un sisma, quindi, di intensità media che però non ha, fortunatamente, provocato né danni, né vittime. Molto panico, però, soprattutto in Lunigiana e in alcuni quartieri di

ALASKA - Sommario le notizie sul terremoto in Alaska. La scossa, detta di «media intensità» pari cioè, secondo l'osservatorio di Palmer (Alaska) a 5,9 gradi della scala Richter, si è registrata verso le 4,30 ora italiana con epicentro a circa 200 chilometri a sud-ovest di Anchorage, provocando notevoli danni, quelli più popolati dell'Alaska: la penisola di Kenai, l'isola di Kodiak e la penisola di Adak. Secondo le prime informazioni, ci sarebbero danni di rilievo. Non si hanno notizie di vittime.

CINA - La nuova scossa tellurica che ha colpito la Cina è stata registrata da tutti i maggiori osservatori sismologici mondiali verso la mezzanotte, ora italiana. Gli osservatori di Firenze, Prato, Trieste e Uppsala hanno registrato la scossa subito dopo la scossa di Genova. Lo scarto di minuti è stata registrata dagli osservatori di Hong Kong, del Giappone e degli Stati Uniti.

TURCHIA - Le province di Urfa e Sirt sull'altopiano orientale turco sono state colpite da altre scosse sismiche di una settimana da un altro terremoto sono state colpite da altre scosse sismiche di lieve entità. Non si hanno ancora notizie di eventuali danni o vittime.

FILIPPINE - Il centro nazionale per il controllo delle calamità delle Filippine ha reso noto il bilancio ufficiale delle vittime del terremoto seguito dal maremoto che ha investito la settimana scorsa le Filippine meridionali e in particolare la regione di Mindanao. I morti sono 3.123, i dispersi 1.154 e i senzatetto 119 mila. Queste cifre sono state però contraddette dal presidente Marcos che in una conferenza stampa ha detto che i morti sono oltre 4.000 mila, i dispersi, da considerare quasi sicuramente morti, altrettanti e senzatetto oltre 175 mila.

Intanto per le Filippine si sta prospettando il pericolo di una nuova calamità. Un tifone localizzato a circa 300 chilometri a nord-est, sta acquistando notevole forza e si sta dirigendo verso le Isole di Luzon, non distante dalla regione di Mindanao.

Milioni di persone ritornano oggi al lavoro dopo le ferie

È stato ne compresso tranquillo il «grande rientro» dalle vacanze

I ritorni maggiormente scaglionati anche per l'inclemenza del tempo - Treni affollati con forti ritardi dei convogli dal Sud - Difficoltà in Sardegna e in Sicilia per il ritorno nel continente - Meno che nel 1975 le vittime degli incidenti stradali

Il «grande ritorno», legato alla fine delle vacanze estive e alla riapertura delle fabbriche e delle attività produttive in genere, è stato oggi assai meno drammatico del previsto. Le preoccupazioni della vigilia si sono mostrate del tutto infondate. Sulle strade e sulle autostrade la situazione del traffico è stata per tutta la giornata di normalità assoluta. Punte di maggiore intensità si sono avute in serata sulle autostrade e sulle strade che conducono nei grandi centri come Roma, Napoli, Milano, Torino, ma nulla di eccezionale. Quest'anno, insomma, non si sono avute le code chilometriche che hanno

segnato ogni «grande rientro» dalle ferie. Anche gli incidenti stradali sono stati molto minore del '75. Polizia della strada e carabinieri, mobilitati al massimo delle proprie forze, non hanno avuto fortunatamente molto da fare. Il traffico ferroviario, che pure è stato molto intenso, non ha presentato - salvo qualche eccezione relativa ai treni registrati dai treni provenienti dal Sud - gli inconvenienti, spesso drammatici, degli scorsi anni, nonostante il fatto che il numero delle persone che tornano in treno è stato quest'anno molto più elevato del 1975. In generale c'è da rilevare che

le condizioni del tempo, molto brutte o incerto, dei giorni scorsi, le maggiori difficoltà finanziarie dei lavoratori e di altri fattori, gli stessi appunti lanciati a più riprese dall'Acciaio, in modo migliore le cose sono andate alla stazione di Roma, dove i treni in arrivo hanno registrato ritardi fra i 20 e i 30 minuti.

INCIDENTI STRADALI - Gli incidenti stradali per il fine vacanze, sono stati molto minori dello scorso anno, anche se per fare un bilancio bisognerà attendere la conclusione della operazione rientro. Fra quelli segnalati nella giornata odierna, particolarmente grave l'incidente accaduto nella bassa Romagna.

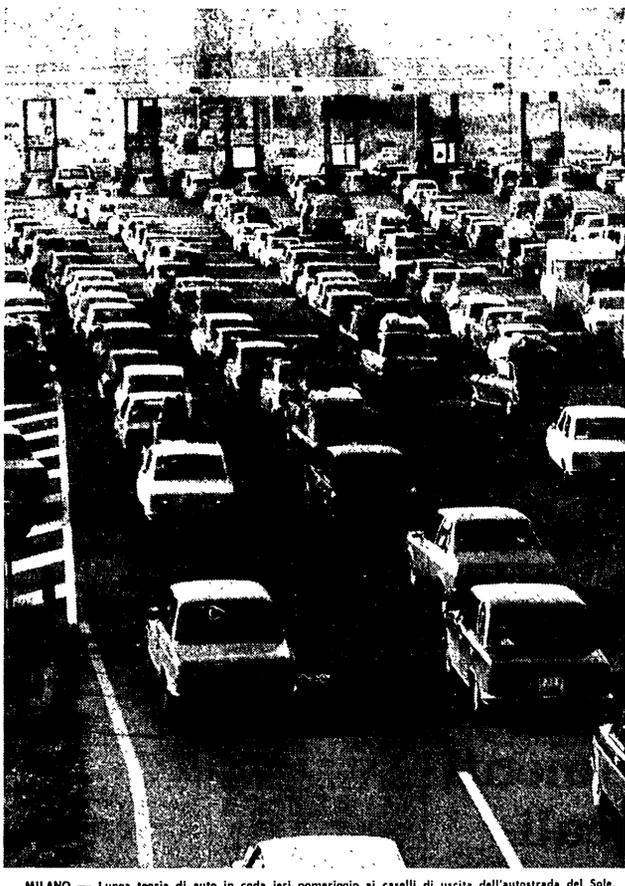
Il servizio in questa stessa giornata, dove tutti i componenti di una famiglia italo-venezuelana (padre, madre e due bambini di 8 e 10 anni) ed un'altra persona hanno perduto la vita su una «Fiat 124» che si è scontrata frontalmente con una «Alfa GT 1600».

Una donna è morta e tre persone sono rimaste ferite nello scontro tra due automobili, nel centro di Palermo. La vittima è Rosa Cannella, di 63 anni. Era a bordo di una «Autobianchi A 112» condotta dal genero, Giuseppe Lo Giudice di 42 anni, che si è scontrato ad un incrocio con una «66» condotta da Carlo Alberti Mell, di 33 anni.

Altro drammatico incidente a Santa Margherita Stabia (Favina), dove una «Fiat 550» e uscita di strada ed è rotolata per cinquanta metri in una scarpata. A bordo dell'auto si trovavano due agricoltori, Carlo Celasco, 40 anni, e il cugino Antonio Celasco di 51 anni. Quest'ultimo è deceduto sul colpo. L'altro è ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

La giornata odierna è stata funestata anche da due incidenti in montagna. Uno di questi è accaduto sulla Pala Bianca di confine tra la Val Venosta e l'Austria. Tre alpinisti altoatesini, in cordata, sono scivolati per oltre 300 metri lungo un canalone, riuscendo a fermarsi sull'orlo del precipizio. Uno di essi, Joseph Imberber, di Merano, è rimasto ferito ma non in modo grave. E' stato prelevato da un elicottero dell'esercito che lo ha trasportato all'ospedale di Merano. Gli altri due se la sono cavata con qualche contusione.

Sul monte Bondone un ragazzo è rimasto gravemente ferito cadendo in un canalone. Il ragazzo, Andrea Minuti di 12 anni, romano, aveva preso parte ad una escursione insieme ad altri coetanei. Staccatosi dal gruppo, si è trovato davanti un burrone. Ha tentato di superarlo con un salto ma non vi è riuscito. È stato soccorso e stato ricoverato all'ospedale di Trento dove i sanitari si sono riservati la prognosi per le ferite al capo e sospette lesioni interne.



MILANO - Lunga teoria di auto in coda ieri pomeriggio ai caselli di uscita dell'autostrada del Sole.

Lettera aperta di solidarietà con Dom Franzoni

E' stata inviata da padre Erich Kellner, presidente della «Paulus Gesellschaft»

Una lettera aperta di solidarietà è stata inviata a dom Giovanni Franzoni da padre Erich Kellner, sacerdote cattolico e presidente della «Paulus Gesellschaft», un'associazione internazionale che ha organizzato in questi ultimi anni una numerosa incontri tra cristiani e marxisti, tra cui quello di Salisburgo del 1965, di Herrenknecht del 1966 e di Manassés - L'acque-Marienthal del 1967.

La «Paulus Gesellschaft» sta ora preparando un congresso, da tenersi a Strasburgo, sui problemi dell'Europa. Ecco il testo della lettera di padre Kellner a dom Franzoni.

«Caro confratello, con doloroso stupore abbiamo appreso la notizia che il Vicario Pontificio di Roma, Cardinale Ugo Poelsche, ha ricevuto il consenso del Papa Paolo VI, ha ridotto allo stato laicale te, già Abate della veneranda Abbazia Benedittina della Basilica di Paolo fuori le Mura a Roma. Ti ha colpito come una pugnalata alle spalle, hai detto.

Già da mesi il Papa ha dichiarato di non aver più alcuni dei suoi più illustri blicisti cattolici italiani, e da lunghi anni amici della «Paulus Gesellschaft». La Conferenza Episcopale del tuo Paese solleva la minaccia di una loro espulsione dalla comunione ecclesiale. Ma, in un fatto, essi avevano obbedito alla loro coscienza politica, e hanno detto la verità al popolo. Hanno detto che il futuro del Paese non può essere costruito senza e contro quei milioni di cattolici, che nelle elezioni democratiche votano i comunisti.

Perciò oggi tu e loro siete accusati di appoggiare un movimento ateo, di muovere critiche contro il Papa, di indebolire la politica della Chiesa contro i comunisti. Già da anni tu hai informato il tuo popolo, che la «Paulus Gesellschaft» conduce con marxisti, sulla base di analisi scientifiche. I più importanti fatti della tua vita, fatto, essi avevano obbedito alla loro coscienza politica, e hanno detto la verità al popolo. Hanno detto che il futuro del Paese non può essere costruito senza e contro quei milioni di cattolici, che nelle elezioni democratiche votano i comunisti.

Il tuo conflitto non è una battaglia politica e i dogmi religiosi della Chiesa cattolica. Tu ti scontri con la pretesa di potere politico della Chiesa, che respinge quel dialogo, al quale il Concilio ha chiamato. Tu non vuoi un sistema di potere totalitario, che hanno la pretesa della signoria assoluta e dell'infallibilità. Tu non vuoi i marxisti italiani, hanno rinunciato, in modo credibile, da oggi pretesa di totalità, hanno respinto tanto l'ateismo di Stato quanto la religione di Stato.

L'ALTRA NOTTE NEL BOLOGNESE

Scontro frontale: 5 morti e 4 feriti

Le vittime facevano parte di una stessa famiglia

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 22 agosto - Cinque morti e quattro feriti: questo lo spaventoso bilancio dello scontro frontale fra due auto, originato, pare, da un sorpasso azzardato avvenuto la scorsa notte sulla provinciale Galliera, nei pressi di S. Giorgio di Piano, un comune della «Bassa» a circa 20 chilometri da Bologna.

Tra le vittime, una famiglia italo-venezuelana di quattro persone: padre, madre e due bambini. Il padre si tratta di Mario Palladino, 44 anni, originario di Salerno che abitava a Caracas da qualche anno e dopo aver ottenuto quella cittadinanza, lavorava come tassista; la moglie Maria Aurora Aparigio di 41 anni, le figlie Maria Sandy di 10 anni e Maria Sol di 8, e del fratello del capo famiglia, Angelo, di 33 anni, che risiedeva a S. Pietro in Casale.

Palladino, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, viaggiavano a bordo di una «124» di proprietà di Angelo, che era al volante. Quest'ultimo era andato a prelevare i congiunti - provenienti dal Salernitano dove erano andati a far visita ad alcuni parenti - alla stazione centrale di Bologna e li stava riportando a casa sua, a S. Pietro in Casale.

Il movimento eccezionale del traffico si è avuto soprattutto nelle stazioni provvisorie, nei porti, negli aeroporti e negli imbarcadero delle isole minori, dove gli alliscati di turisti sono stati colpiti al massimo di viaggiatori e di automobili. Il disagio maggiore si è registrato nelle isole dell'arcipelago delle Eolie, le Egadi e Pantelleria, Lipari, Lampedusa e Lanosa, dove questa estate il «boom» turistico ha avuto punte mai raggiunte.

COLLEGAMENTI CON LE ISOLE - In Sicilia la situazione usata per la fine della giornata piuttosto confusa. Il movimento eccezionale del traffico si è avuto soprattutto nelle stazioni provvisorie, nei porti, negli aeroporti e negli imbarcadero delle isole minori, dove gli alliscati di turisti sono stati colpiti al massimo di viaggiatori e di automobili.

Il figlio annuncia la scomparsa del compagno GIOVANNI BIANCHI (GIULIO) di 22 anni ex commissario politico nella Brigata Garibaldi «Borletti» e iscritto alla Sezione del Pci a Rubim. I funerali che avranno luogo una forma civile, partiranno dall'abitazione dell'istituto in via F.lli della Francesca 34, alle ore 11 di martedì 23 agosto, diretti al Cimitero Monumentale.

SANTO PETRINGA I compagni della Sezione Criterio di Monza lo ricordano e sottoscrivono per «L'Unità» Lire 50 mila. Milano, 23 agosto 1976.

GIUSEPPE In sua memoria offre Lire 5 mila all'«Unità». Milano, 23 agosto 1976.

CORSI SERALI DI RECUPERO per LAVORATORI Geometri, Ragionieri, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico Farnesini, Scuola di Scuola Matera, Scuola Media, Stenodattilografia. Informazioni: ISTIT. PITAGORA MESTRE - V. Forte Marghera, 27 (Piazza Barche) TELEFONO 95.92.33 / 95.29.48

Un fenomeno preoccupante specie nelle zone di coltivazione del riso

IL «MERCATO NERO» DEI DISERBANTI

Nonostante le precise norme sulla produzione e la vendita, continua l'impiego indiscriminato di sostanze erbicide reperibili a buon mercato - I gravi danni per le colture orticole e i ricorrenti episodi di intossicazione nella popolazione - Necessario un intervento per permettere ai piccoli e medi risicoltori l'acquisto di prodotti permessi ma dai costi proibitivi



Agricoltori del Verellese in una recente manifestazione di protesta contro i diserbanti che conterrebbero diossina.

SERVIZIO CASALE MONFERRATO, 22 agosto

Il «2, 4, 5 TP», il diserbante a base di clorofenolo di cui sono stati descritti gli effetti distruttivi sui vigneti, gli ortaggi e la vegetazione del Casale Monferrato e del Verellese, continua ad essere impiegato nonostante il decreto ministeriale che ne vieta l'uso. A Verelli, ci hanno confermato agricoltori ed amministratori della Sanità, che esiste un vero e proprio «mercato nero» dei diserbanti proibiti, i quali, a quanto sembra, vengono addirittura venduti in confezioni che contengono disposizioni di legge, non portano nessuna etichetta con le istruzioni per l'uso, la composizione del prodotto, l'avvertimento dell'alta tossicità della sostanza contenuta.

Nella polemica che da anni esiste tra viticoltori e risicoltori sull'uso dei diserbanti, polemica che si è recentemente inasprita in seguito alla manifestazione organizzata dagli abitanti dei comuni del Monferrato a Milano e con la pubblicazione su molti giornali del fatto che il «2, 4, 5 TP» è una sostanza usata semplicemente per confezionarlo. E poi la diossina avrebbe dovuto ricoprire uomini, animali, orli, reti, nidi, di tutto questo è arguente in tanti anni di impiego di diserbanti, anche quando era ammesso il «2, 4, 5 TP».

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che in una riunione svoltasi sul problema presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte il 5 giugno scorso (alla quale parteciparono tutte le organizzazioni sindacali del settore) nessuno, e tra gli altri il professor Ugolini, direttore dell'Istituto fitopatologico di Torino, mise in dubbio il rapporto di causa ed effetto tra l'impiego dei diserbanti e i danni (fino al 50-70 per cento) ai vigneti, l'incapacità di crescere dimostrate da fagioli ed altri ortaggi, il precoce ingiallire delle foglie, la scomparsa quasi totale di pesci e rane nelle acque tra le risaie.

Per quanto riguarda i sintomi accusati dalle persone «ogni anno verso giugno - sostiene il dottor Guaschino, primario della divisione di immunopatologia dell'ospedale di Casale e presidente del locale «gruppo ecologico» - si verificano in cui spariscono in alcuni paesi sulla costa collinare del Po nemesi di persone che accusano disturbi respiratori (quasi avessero attacchi di asma) e gastroenterici (vomito e diarrea). Fino all'80 per cento della popolazione risentita di questi malesseri. La quantità e la contemporaneità di questo fenomeno, oltre al fatto che si ripete puntualmente ogni anno, induce ad escludere che si tratti di nor-

Fondatezza delle tesi

«Autorevoli studi - aveva dichiarato in quell'occasione il dottor Luigi Chiapparini dell'osservatorio delle malattie delle piante di Milano - hanno dimostrato che l'attività teratogena (all'origine delle malformazioni del feto, n.d.r.) e le lesioni cutanee riscontrate in certi Stati (leggi Vietnam, n.d.r.) non sono dovute all'azione diretta del «2, 4, 5 TP», ma ad una o più impurità rappresentate dalle diossine presenti nella sostanza tecnica sintetizzata con procedimenti industriali impropri. Non dovrebbe essere un grosso problema, concludeva Chiapparini, ottenere il principio attivo pulito e potrebbe quindi essere «autorizzata la vendita del solo «2, 4, 5 TP» immuno da diossina».

La situazione, quindi, se non giustifica i considerati allarmismi non può essere sottovalutata. Ma chi deve intervenire? Riguardo a questo interrogativo e forse ancora volti a quel convegno svoltosi a Milano nel '71. Il professor Gatti vi aveva sostenuto che l'onere delle prove sulla non tossicità dei prodotti chimici spetta alle industrie private, le quali non devono produrre una «documentazione» opportuna ai funzionari del ministero per ottenere l'autorizzazione alla produzione. Ma - si chiede - se lo Stato fosse intervenuto in prima persona già fin da allora non avrebbe potuto evitare ciò che è accaduto a Seveso?

«Autorevoli studi - aveva dichiarato in quell'occasione il dottor Luigi Chiapparini dell'osservatorio delle malattie delle piante di Milano - hanno dimostrato che l'attività teratogena (all'origine delle malformazioni del feto, n.d.r.) e le lesioni cutanee riscontrate in certi Stati (leggi Vietnam, n.d.r.) non sono dovute all'azione diretta del «2, 4, 5 TP», ma ad una o più impurità rappresentate dalle diossine presenti nella sostanza tecnica sintetizzata con procedimenti industriali impropri. Non dovrebbe essere un grosso problema, concludeva Chiapparini, ottenere il principio attivo pulito e potrebbe quindi essere «autorizzata la vendita del solo «2, 4, 5 TP» immuno da diossina».

«Autorevoli studi - aveva dichiarato in quell'occasione il dottor Luigi Chiapparini dell'osservatorio delle malattie delle piante di Milano - hanno dimostrato che l'attività teratogena (all'origine delle malformazioni del feto, n.d.r.) e le lesioni cutanee riscontrate in certi Stati (leggi Vietnam, n.d.r.) non sono dovute all'azione diretta del «2, 4, 5 TP», ma ad una o più impurità rappresentate dalle diossine presenti nella sostanza tecnica sintetizzata con procedimenti industriali impropri. Non dovrebbe essere un grosso problema, concludeva Chiapparini, ottenere il principio attivo pulito e potrebbe quindi essere «autorizzata la vendita del solo «2, 4, 5 TP» immuno da diossina».

Alpinista tedesca muore scivolando in un canalone

Brutta avventura di tre rocciatori altoatesini sulla Palla Bianca - ferito gravemente un ragazzo sul monte Bondone

SAN VITO DI CADORE, 22 agosto - Una giovane alpinista tedesca, Kathérine Hader, di 29 anni, di Monaco di Baviera, nel compiere un passaggio chiamato «dello Stemma», a poche decine di metri dall'attacco della via normale che porta sulla vetta del monte Pelmo, nella zona di San Vito di Cadore (Belluno), è scivolata per una cinquantina di metri nel sottostante canalone, riportando ferite mortali alla testa.

TRENTO, 22 agosto - Sul monte Bondone, nei pressi di Trento, un ragazzo è rimasto gravemente ferito cadendo in un profondo orrido. Protagonista dell'incidente è Andrea Minuti di dodici anni, romano, il quale è scivolato per un periodo di vacanza nel Trentino con un'organizzazione internazionale. Durante una escursione, si è staccato dal gruppo per infilare una scorciatoia, lungo la quale però ha trovato l'orrido. Ha tentato di superarlo con un salto, ma vi è finito dentro, compiendo una caduta di quattro metri.

Alberto Leiss SALISBURGO, 8 agosto '76

Uno sguardo ai festival della stagione estiva

IL MENU MUSICALE

La nuova domanda di musica ha investito anche le manifestazioni tradizionali concepite secondo criteri turistico-municipali - L'esigenza di un coerente discorso culturale - I problemi del coordinamento nell'ambito regionale

La stagione dei festival, parlo solo di quelli musicali, comincia a giugno e finisce a settembre, compreso. Ne ho contati trentaquattro, ma sono certamente di più, anche escludendo le sagre estive, cittadine, dove pure si fa musica, fra le altre cose. Quattro mesi che sembrano tagliati fuori dalle polemiche invernali sui concerti e l'opera che non ce la fanno a coprire le spese. Questa, forse, è la prima constatazione da fare. A parte Spoleto, con il ruolo di Valle che ogni anno minaccia forfait per l'anno dopo. Ma Spoleto ha i suoi problemi, per gli altri, si direbbe, le cose stanno diversamente. Dunque d'estate i bilanci della musica, come di incanto, si risanano? Non è questo, e nemmeno che si fa meno opera e più concerti. La si fa, anche a pregevoli livelli com'è stato a Montepulciano, o con pacifica esibizione melodrammatica come a Verona, sempre costosissima, comunque. E la si fa a Viareggio e a Macerata, coi grandi nomi che avallano le deprecabili esecuzioni, non per questo senza spese. Poi i concerti, a rincorrere spesso i migliori solisti, o complessi, od orchestre di qualità, perché non è vero che ci si accontenti facilmente. Penso a Rimini, a Stresa, ad Amalfi, a Perugia. E i problemi economici, del resto, ci sono.

E' che il meccanismo è diverso, lo Stato contribuisce moderatamente, sono gli Enti locali e regionali a reggere soprattutto i bilanci, con le aziende del turismo non ancora regionalizzate, e poi ammucciate come stracci. Le accuse mosse contro gli squadristi della destra libanese, contro i loro istigatori ed i loro protettori (i «falchi» israeliani, gli ufficiali siriani, il governo di Washington) restano così provate in modo schiacciante, inconfutabile.



Musica in piazza a Cremona.

approccio critico ai fatti dell'arte, del teatro, della musica.

La tendenza è quella della programmazione organica, in una prospettiva di decentramento pianificato su scala regionale, di una gestione che debba registrare restavano accanto agli operatori specifici, le forze dell'associazione popolare, gli organi di rappresentanza di base della vita cittadina, della scuola, dei sindacati. E in questo quadro, d'altra parte, che si rievoca la stessa ricomposizione

del turismo, come turismo di massa e articolato su un arco di tempo più lungo, non solo sulla stagione estiva, con bisogni differenziati anche sul piano della musica. Lo sforzo che ha fatto Rimini, per togliere dall'isolamento della cittadina, la Sagra malatestiana, rientra nei piani dell'ATER (Associazione teatri Emilia-Romagna) e tende a inserirsi in una programmazione coordinata a livello di regione. Il discorso vale per Montepulciano e i propositi di raccordo con al-

tre iniziative finora non coordinate nell'ambito regionale. Ma anche per Viareggio e Arezzo, restando in Toscana, con gli stessi problemi di attività permanente, per affrontare i quali il Comune di Firenze potrà essere, come quello di Bologna per l'Emilia-Romagna, un solido punto di riferimento, un sostegno adeguato. Infatti la spinta che viene, al rinnovamento del festival, al loro mutamento di ruolo, va nella direzione (si vedano le Feste bolognesi) di stabilire una cerniera fra la

musica che si fa d'estate e quella che si fa d'inverno, nelle metropoli, in una concezione appunto di continuità produttiva che non conosca soluzioni qualitative che a cominciare dai contenuti sia coerente con lo scopo di far convergere la spesa pubblica su attività musicali pianificate nell'interesse pubblico. Spoleto vive d'altronde in questi termini (di crescita), le sue difficoltà, che sono di trasformazione dalla vecchia e ormai stanca formula, a quella che s'impone, d'integrazione regionalistica, di ricomposizione della sua impostazione.

Non sono questioni di facili soluzioni. Investono radicate abitudini, interessi non indifferenti, posizioni conservatrici o rimosse, su fatti oggettivi come quello, per esempio, che a Verona l'Arca è però sempre piena, magari grazie al suo pompierismo. Ma sappiamo che è ben più numeroso il pubblico che non c'è che mai, se perfino in spettacoli, che se fossero diversi modi di gestione, verrebbe; ed è il pubblico, che già si ritrova altrove, senza andare lontano, a Treviso, poi a Milano. E tuttavia sappiamo bene che il discorso è appena agli inizi, se perfino in un terreno diverso, ma analogo, si stenta ad avviarlo. Mi riferisco alla Biennale (musicale), che ha cessato di essere un festival anche per dimostrare come i festival vanno ripensati. Parlo dei laboratori di ricerca, di informazione, di partecipazione, permanenti, aperti a ogni ordine di problemi che riguardano la musica. Ma nemmeno quest'anno si va molto avanti nel ricambio, se si tolgono le mostre-esecuzioni di ottobre dedicate alla musica popolare e all'incontro di novembre per preparare un convegno ad aprile su musica e scuola. I concerti, il teatro musicale, restano prigionieri per la maggior parte di un concetto unilaterale della musica contemporanea, stretta nello spazio dell'avanguardia euroamericana degli anni Cinquanta Sessanta, e dei suoi antecedenti o conseguenti, senza che d'altra parte si apra un dibattito su di essa, e le sue stanchezze non casuali, frutto di un mondo che cambia non solo da noi. E' difficile uscire dai vecchi tic, nella fattispecie uscire da una logica di ambiente musicale che alita sui corsi reali della musica (che non è solo il prodotto, ma anche il consumatore, in maniera diversa da quando era un'élite ad appropriarsene e a riuscire a tenerla per sé). Non per questo è meno vero che l'avanguardia è oggi dove si comincia o si riesce a uscire, e a fare acquistare a ogni musica davvero, una dimensione sociale nuova.

Luigi Pestalozza

La rassegna di pittura e scultura a Vasto

Fra Eros e macchina

Due miti del mondo contemporaneo nella ricerca di artisti di diversa esperienza e matrice culturale - Abolite per questa diciottesima rassegna le anacronistiche classifiche e distinzioni di merito

Compresa sotto l'etichetta generica «L'uomo e i miti contemporanei: Eros e Macchina» si è aperta a Vasto la diciottesima edizione dell'omonimo premio. Da dir subito che, a differenza delle precedenti edizioni, la mostra di quest'anno «programmata» al massimo (e per questo è) si presenta con una novità di struttura, e cioè con l'abolizione delle anacronistiche classifiche e distinzioni di merito. Piuttosto che la formula del premio, questa volta si è preferito proporre una vera e propria rassegna, ben identificata, almeno negli intenti di Floriano De Santis, coordinatore dell'iniziativa, nel segno di due precisi motivi portanti, «Eros» e la «Macchina», intesi come miti fondamentali del nostro vivere contemporaneo.

La formula

Ancor prima di entrare nel merito della manifestazione, è opportuno che si chiarisca, in aperta a pittori e scultori, corre l'obbligo di segnalare i nomi degli artisti presenti. Il «premio» è un premio a premio accettabile di uno dei versanti dell'attuale ricerca figurativa. Questi, dunque, gli operatori invitati: dall'apposita commissione Bertini, Broggi, Caminati, Cingola, I. Crappa, Devalle, Farulli, F. Dolini, Finotti, Guberti, Guadagnoli, Incendaj, E. Mariani, Merletti, Pistoleto, Putatti, L. Reggiani, Sarnari, Steffanoni, Titone, Tredici, Trabucchi e Turchiaro. Se, è bene ribadire, i nomi degli artisti partecipanti danno garanzia sul buon li-

vello della rassegna, qualche considerazione andrà forse svolta in merito alla formula, nell'aver voluto, cioè, indicare con un tema i due punti cardinali attraverso i quali far passare il senso generale dell'esperienza in questione. Sempre splosiva e suscettibile di infinite critiche e di tante perplessità, è come tutti sanno, la proposta di una mostra a schema preconstituito. I rischi («le perplessità») sembrano destinati ad aumentare quando, ma non è il caso di Vasto, i responsabili sono inclini a mantenere fin troppo stretti i confini della loro ipotesi di lavoro.

In quest'occasione si è cercato piuttosto di gestire il «tema» con il massimo dell'ampiezza, nell'identificazione di una dialettica che, senza perder nulla sul piano dei cosiddetti contenuti, tenesse in considerazione il rigore delle esperienze formali.

A parte qualche inevitabile caduta, l'insieme delle opere offre una testimonianza del tutto accettabile di una ricerca in atto, anche se fitta di rischi e di incongruenze più o meno implicite, fra le quali, prima di tutte, una sorta di insopportabile matrice didascalico-illustrativa, troppo spesso mortificante di tante pregevoli qualità e di tante buone intenzioni. «Eros» e «Macchina» pertanto come miti («riti») del nostro quotidiano affacciarsi, come pedaggi da pagare ad una civiltà condizionata, dal consumismo e dal mass-media, dalla quale è in troppo facile prendere le distanze. Quella che emerge da buona parte delle esperienze rac-

colte a Vasto è, una presa di coscienza non elegiaca dell'alienazione quotidiana, delle tante violenze che ogni giorno vengono perpetrate a danno dei più deboli e degli emarginati, della reificazione, infine, dei sentimenti più autentici e della tendenza al piacere che in più di un'occasione sembra addirittura costitutiva di molte delle nostre azioni di ogni giorno. Ricordando altresì, in una apposita sala-proposta, l'ampia antologica in questa circostanza dedicata all'urbinate Dante Panni, sarà a questo punto necessario sviluppare alcune indicazioni nel merito, senza nessuna pretesa classificatoria, al solo fine, insomma, di enucleare una serie di possibili ipotesi di lettura in margine ad alcune delle testimonianze presenti in mostra.

Le prove

Senza, e bene ripeterlo, nessuna pretesa di esauritività, quali dunque le prove referenti di una maggior convinzione e di una più allestente ricerca formale? Assenti per varie ragioni alcuni artisti, non mancano a Vasto punte di ragguardevole interesse. Fra questi, privilegiando in questa occasione gli scultori, andrà subito ricordato il gruppo di opere di Valeriano Frubbiani, senz'altro ai vertici della sua poetica, acre ed incisivo, senza nulla perdere, nel contempo, sul piano dell'invenzione e del rigore dell'esecuzione tecnica delle sue immagini. Lo stesso discorso vale an-

che per Novello Finotti la cui tematica, tutta mediata ed implicita, sembra a buon diritto passibile di un discorso ricco di allusioni e di fermenti ideologici. Sulle stesse piane, sul versante di un'appropriatezza tanto emotiva quanto razionale del dibattito delle idee, si muovono altre esperienze, di artisti ben diversi l'uno dall'altro, ma comunque vicini a causa di un sostanziale risentimento e di una conseguente pervicacia nel nulla concedere all'inerzia. E' questo, allora, il caso di pittori come Turchiaro e Fidolini, come Tredici e Giuletti, come Guida e la Broggi, tutti quanti appunto accomunati da un rifiuto del compiacimento, o, ben lontani da ogni facile e scontata acquiescenza.

Di diverso tipo, e questo è uno dei meriti della rassegna vastese, le prove di altri artisti, più propensi, questi ultimi, a declinare il loro discorso secondo lo specifico di una ricerca soprattutto mentale: è questo, infatti, lo ambito concreto del lavoro di Pistoleto, Putatti e Devalle che, pur all'interno delle singole prerogative, partecipano senza dubbio di un clima oggi di grande attualità ed interesse. Senza troppe pretese, quella che ci viene da Vasto appare in ogni modo una prova interessante, dal momento che, pur nelle inevitabili stretture del «tema», si è giunti ad offrire un'accredibile campionario di alcuni settori della ricerca visiva contemporanea.

Vanni Bramanti



La tragedia di Tall Zaatar

Queste immagini sconvolgenti fanno parte di una serie di foto inviateci da Beirut. Esse sono state scattate tutte durante l'agonia di Tall Zaatar, e subito dopo la conquista del campo palestinese, la sua distruzione, e l'assassinio dei superstiti da parte dei falangisti di Pierre Gemayel e delle «tigri» di Camille Chamoun, i due sedicenti capi «cristiani» del Libano. Sono foto eloquenti che si commentano da sé. In una, due bambi-

ni assetati (non bevevano da 48 ore) si attaccano disperatamente ai rubinetti di un'edificio in cui sono stati provvisoriamente trasferiti dalla Croce Rossa Internazionale dopo essere stati evacuati da Tall Zaatar. In un'altra, tre feriti giovanissimi sorridono mentre, a bordo di un camion, vengono sottratti ai sistematici bombardamenti a cui erano sottoposti giorno e notte nel campo palestinese (ma la loro gioia sarà di breve durata, verranno insul-

tati, fatti scendere, malmenati, bastonati dalle «tigri»). Nella terza, la tragedia si è conclusa. Uno degli ospedali del campo è ormai un cimitero. I feriti sono stati vilmente massacrati nel loro letto, nelle barelle, e poi ammuccati come stracci. Le accuse mosse contro gli squadristi della destra libanese, contro i loro istigatori ed i loro protettori (i «falchi» israeliani, gli ufficiali siriani, il governo di Washington) restano così provate in modo schiacciante, inconfutabile.



Dopo il ritrovamento dell'auto servita agli evasi per allontanarsi da Lecce

ANCORA SENZA ESITO LE RICERCHE DI MESINA POLEMICHE SULLE RESPONSABILITÀ DELLA FUGA

Gli investigatori hanno chiuso in un cerchio di ferro la zona a sud-ovest del capoluogo - I contadini che hanno ritrovato la «128» avrebbero visto due uomini fuggire verso il mare - Perché così scarsa la sorveglianza nel carcere? - I ritardi nell'avvio delle ricerche - Aspre polemiche

DALL'INVIATO

LECCE, 22 agosto

Alle 10 di oggi agenti e polizia, carabinieri e guardie di finanza hanno messo sotto stretto controllo una zona a sud-ovest di Lecce, nei pressi di Gallipoli: vi si potrebbero trovare Mesina e uno o più dei detenuti evasi. I due di dalla casa di pena di Lecce (4 sono stati ripresi poche ore dopo la fuga). La svolta si è avuta quando due carabinieri hanno avvertito i carabinieri di aver visto un'auto « Fiat 128 » coperta di frangente tra Tuglie e Alezio e due uomini fuggire in direzione del mare. La «128» è stata individuata più tardi da un elicottero dei carabinieri: era proprio quella rubata da Mesina, Solla, Zichitella, Bellincini e un quinto detenuto in un centinaio di chilometri, verso pochi minuti dopo la fuga. A bordo sono stati trovati tre proiettili di pistola e altri oggetti abbandonati dagli evasi.

Questo punto la caccia si è fatta frenetica: si spera che Mesina e i suoi compagni fuggiti si trovino ancora nella zona, anche se non si può escludere che un'imbarcazione li abbia già accolti a bordo, e portati in nascondigli più sicuri. Gli inquirenti non escludono neanche l'ipotesi estrema di un dialettico transito verso da Mesina.

Identità dell'uomo che si è dileguato con Mesina, Bellincini e i due «nappisti»: è Cucinotta, malvivente catanese svelto con le armi. Novantenne, che — come dice il direttore del carcere — si stava ultimamente a politicizzare. Frequentando i «nappisti», o «cattolici», l'uomo dai molti legami con la mala locale? I servizi di sicurezza, guidati dal Puga dal dott. Principe, appaiono molto scettici, ma fanno le loro ricerche, «danno una mano», essi dicono, «non escludono a priori la pista dei «NAP». Costoro — afferma il dott. Principe — non hanno basi in Puglia, manca del tutto anche il tessuto organizzativo dei brigatisti rossi. Ma non si può escludere che il loro complicità siano — per così dire — ponti in zona presa (per prepararla) o subito dopo la fuga (per proteggerla). Indagini in questo senso vengono condotte anche a Roma e nel resto del Paese. Si tengono sotto controllo tutti coloro che sono sospettati di avere legami con i «NAP» e le cosiddette «brigate rosse». Sempre da Roma sono partite disposizioni per un rigido controllo nel Lazio e non solo nel Lazio, dell'attività del «clan dei marsigliesi», dei quali Bellincini è il capo. Il conosciuto assieme a Berenguer e a Bergamelli.

Nel frattempo prosegue la indagine amministrativa condotta dall'ispettore Vincenti, su disposizione del sottosegretario alla Giustizia Dell'Andro. Stimate il dott. Guido Siciliano, direttore dell'Istituto di pena di Lecce (oltre al penitenziario nel capoluogo vi è anche un carcere giudiziario) ha parlato di «restrizioni», di «difficoltà» che i detenuti avrebbero tradito, di impossibilità di controllare, in base alle nuove norme, le uscite, i detenuti ritenuti più pericolosi.

Una presa di posizione che, al di là dell'ammarezza provocata dall'essere visto scappato letteralmente sotto il naso di undici detenuti, e dal desiderio di scaricare eventuali responsabilità, conferma che l'abbandono dei detenuti di Lecce non sono né tranquilli, né costituiscono quella sorta di penitenziario modello in cui immaginare in questi giorni qualcuno ha cercato di accreditare. Che da queste parti la riforma carceraria sia stata applicata negli occhi e venga applicata soltanto quando non se ne può fare a meno è un fatto che non può essere assolutamente disatteso. E questa volta un'evasione viene presa a pretesto per attaccare una riforma necessaria e per giustificare comportamenti inammissibili contro i detenuti.

Timori questi ultimi, del tutto giustificati se si pone mente al fatto che non è stata mai smentita una notizia pubblicata nel febbraio scorso dal quotidiano «Solero domani». Il giornale accusava il dott. Siciliano di violenze e servite contro alcuni detenuti del carcere di San Francesco dopo la fuga di due reclusi avvenuta ai primi del mese.

È vero che nei giorni precedenti l'evasione a Lecce non si erano avute le manifestazioni di protesta registrate in altre parti d'Italia: è anche vero però che delegazioni si erano recate dal direttore per sollecitare l'applicazione della riforma. I detenuti di San Francesco hanno inviato una lettera alla redazione del quotidiano pugliese, per denunciare le drammatiche condizioni in cui si trova il San Francesco.

Troppo comodo, dunque prendersela con una riforma (che tra l'altro non si applica) e con lo scarso numero di agenti a disposizione: questi ultimi sono sottoposti a turni massacranti, stamane avevano il viso tirato di chi non dorme da ore e ha i nervi a fior di pelle. Ma non siano anche in questo caso di fronte a qualcosa che va rapidamente e profondamente riformato?

Molte cose non andavano, dunque, alla casa di pena di Lecce, come dimostra anche la polemica indiretta ma aspra tra il direttore Siciliano e il vicequestore Giulio. Il primo sostiene di aver chiamato più volte il «113» trovandolo sempre occupato; sicché si è dovuto recare direttamente alla questura, lontano meno di 500 metri, per dare l'allarme.



La facciata del carcere di Lecce, dal quale è fuggito Mesina con altri 10 detenuti.

Antonio Zollo

Una decisione anticipata

Ma su questo cercheremo di fare chiarezza più avanti. Intanto veniamo alle indagini o alle ricerche. Alcuni elementi di qualche interesse si erano ottenuti nella intervista attraverso un nuovo interrogatorio di uno dei quattro evasi ripresi venerdì, Gesuito Aversa, il quale in sostanza avrebbe raccontato che era stato Aldo Petrucci, che conduce l'inchiesta giudiziaria: il piano era pronto da tempo; l'anno studiato e messo a punto i capi fuggiti con la «128» ai quali si è aggregato Bellincini appena giunto — due giorni prima — di Volterra: la giornata prescelta non era quella di venerdì; i capi ci hanno lanciato il segnale quando si sono accorti che dei quindici agenti presenti nel carcere, soltanto quattro erano tra noi e il meglio del personale del penitenziario; dovevamo scappare in sedici ma cinque si sono tirati indietro.

all'ultimo momento. La «500» che Aversa aveva rubato assieme a Spanio, Castagna, probabilmente, Caiati, si è diretta verso la costa adriatica, perché lì si sperava, o si sapeva, di trovare imbarcazioni pronte ad accogliere i fuggiaschi.

Questa vuole dire che il piano di evasione godeva già di appoggi esterni; che questi sono mancati in un primo momento — quando gli evasi, presa a volo l'occasione propizia, si sono dovuti procurare le macchine per essere in grado di sfuggire. Le carceri non appena la notizia dell'evasione si è sparsa; che l'appuntamento era fissato sul litorale dove qualcuno — i marsigliesi che da qualche mese contano i traffici di droga e di stupefacenti, e i pugliesi che in combutta con i greci aveva preparato una o più imbarcazioni.

Una presa di posizione che, al di là dell'ammarezza provocata dall'essere visto scappato letteralmente sotto il naso di undici detenuti, e dal desiderio di scaricare eventuali responsabilità, conferma che l'abbandono dei detenuti di Lecce non sono né tranquilli, né costituiscono quella sorta di penitenziario modello in cui immaginare in questi giorni qualcuno ha cercato di accreditare. Che da queste parti la riforma carceraria sia stata applicata negli occhi e venga applicata soltanto quando non se ne può fare a meno è un fatto che non può essere assolutamente disatteso. E questa volta un'evasione viene presa a pretesto per attaccare una riforma necessaria e per giustificare comportamenti inammissibili contro i detenuti.

Timori questi ultimi, del tutto giustificati se si pone mente al fatto che non è stata mai smentita una notizia pubblicata nel febbraio scorso dal quotidiano «Solero domani». Il giornale accusava il dott. Siciliano di violenze e servite contro alcuni detenuti del carcere di San Francesco dopo la fuga di due reclusi avvenuta ai primi del mese.

È vero che nei giorni precedenti l'evasione a Lecce non si erano avute le manifestazioni di protesta registrate in altre parti d'Italia: è anche vero però che delegazioni si erano recate dal direttore per sollecitare l'applicazione della riforma. I detenuti di San Francesco hanno inviato una lettera alla redazione del quotidiano pugliese, per denunciare le drammatiche condizioni in cui si trova il San Francesco.

Troppo comodo, dunque prendersela con una riforma (che tra l'altro non si applica) e con lo scarso numero di agenti a disposizione: questi ultimi sono sottoposti a turni massacranti, stamane avevano il viso tirato di chi non dorme da ore e ha i nervi a fior di pelle. Ma non siano anche in questo caso di fronte a qualcosa che va rapidamente e profondamente riformato?

Molte cose non andavano, dunque, alla casa di pena di Lecce, come dimostra anche la polemica indiretta ma aspra tra il direttore Siciliano e il vicequestore Giulio. Il primo sostiene di aver chiamato più volte il «113» trovandolo sempre occupato; sicché si è dovuto recare direttamente alla questura, lontano meno di 500 metri, per dare l'allarme.

Il tragico episodio era avvenuto l'altra notte a Roma, davanti ad un locale del centro

Arrestato il finanziere che ha ucciso un giovane sparando durante una rissa

L'omicida era con altri sette militari che per futuli motivi erano venuti alle mani con alcuni clienti del night - Fuggito dopo la sparatoria, è stato costretto dai superiori a presentarsi in Questura - «Ci avevano aggrediti armati di coltelli», ha detto al magistrato - La vittima, che aveva precedenti per furto, non aveva alcuna arma - L'incredibile comportamento del gruppo di agenti secondo alcune testimonianze

ALASSIO

Rapina per 50 milioni in una gioielleria

Due uomini, a viso scoperto, sono entrati in una gioielleria, nel centro di Alessio, sulla riviera ligure, e dopo aver legato la proprietaria si sono impossessati di gioielli per 50 milioni di lire.

La signora Pina Moggio, 47 anni, residente a Milano, titolare della gioielleria «Arti orafe», questo pomeriggio poco dopo le 16,30, aveva appena chiuso il negozio e stava riordinando la vetrina, quando i due rapinatori sono entrati nel negozio e, armi in pugno, l'ha aggredito. Uno dei due, un uomo di mezza statura, di notte avrebbero tentato di aggredirla.



ROMA — Egidio Verdrosi, il protagonista ucciso

sparsi erano fuggiti da via Carducci e avevano fatto ritorno in caserma ma qui era già arrivata una segnalazione della Squadra mobile. Dopo una breve indagine svolta da un ufficiale del Corpo, i militari sono stati rispediti in Questura e interrogati dal giudice Santoro dal capo della «Mobile» Masone e dal responsabile della Sezione omicidi Jovinella.

La vittima dell'assurda sparatoria, Egidio Verdrosi, aveva alcuni precedenti per furto e resistenza a pubblico ufficiale. Quando è stato colpito da una raffica di colpi di pistola sparati dal giovane finanziere, era disarmato. Secondo i numerosi testimoni presenti sul luogo, il tentativo di lanciare contro il gruppetto di militari uno dei suoi zoccoli di legno.

Queste le fasi dell'episodio che si è concluso con l'uccisione di Verdrosi. Dopo aver passato un paio d'ore all'interrogatorio, Verdrosi è stato in via Carducci 8, il gruppetto di finanziere, tutti in libera uscita, ha deciso di abbandonare il locale. Una volta sulla strada, i militari si sono fermati a parlare tra di loro e due di essi si sarebbero occupati di fotografare il cadavere di Verdrosi e il gruppo di fuggiti.

I due banditi si sono serviti con tutta calma, scegliendo i pezzi migliori sia dalla vetrina che dalla cassaforte che era aperta. Compiuta la rapina si sono allontanati, pare a piedi, mescolandosi tra i numerosi turisti che affollavano la strada.

Questi ultimi tre, avevano il compito di acquistare e di rivendere la merce. Tutti i componenti la società risiedono a Milano e, al momento, risultano latitanti.

Gli inquirenti sono del parere che la OMB avrebbe dei complici in molte grandi città italiane e cioè che la società non sia che una emanazione di un'organizzazione molto più estesa. Nel rigo di pochi giorni i carabinieri hanno recuperato merci acquistate dalla OMB per un valore di circa 30 milioni.

La vittima dell'assurda sparatoria, Egidio Verdrosi, aveva alcuni precedenti per furto e resistenza a pubblico ufficiale. Quando è stato colpito da una raffica di colpi di pistola sparati dal giovane finanziere, era disarmato. Secondo i numerosi testimoni presenti sul luogo, il tentativo di lanciare contro il gruppetto di militari uno dei suoi zoccoli di legno.

Queste le fasi dell'episodio che si è concluso con l'uccisione di Verdrosi. Dopo aver passato un paio d'ore all'interrogatorio, Verdrosi è stato in via Carducci 8, il gruppetto di finanziere, tutti in libera uscita, ha deciso di abbandonare il locale. Una volta sulla strada, i militari si sono fermati a parlare tra di loro e due di essi si sarebbero occupati di fotografare il cadavere di Verdrosi e il gruppo di fuggiti.

L'autorità inquirente — che è stata avvertita da una telefonata anonima al 113 e che ha già disposto l'autopsia — presume che si tratti di un marittimo la cui morte potrebbe essere un marittimo

TRUFFATE ALCUNE DITTE PER UN MILIARDO DI LIRE

Non pagavano le cambiali e incassavano contanti

La prima indagine è partita dai carabinieri di Albino (Bergamo) cui erano rivolti i titolari di una azienda - Identificati, ma latitanti, i truffatori: sono vecchie conoscenze della polizia per analoghi reati

MILANO, 22 agosto. Una truffa di oltre un miliardo di lire ai danni di aziende sparse in tutta la penisola, è stata ideata da un gruppo di persone che, creata una fantomatica ditta, acquistavano ingenti quantitativi di merce contro cambiali e la rivendevano immediatamente per contante. L'attività sarebbe continuata ancora se i carabinieri di Albino (Bergamo) non avessero per primi rotto una maglia di questa intricata rete di truffatori, individuando un componente dell'organizzazione.

lunga scadenza e di rivendere subito la merce a prezzi di assoluta concorrenza, purché non venisse pagato il fatturato subito e incantati. Un deposito in conto corrente fatto su tre banche mi era stato creato una solida credibilità agli operatori che potevano così facilmente ottenere il rinvolo delle tratte scadute e dilazionare sempre più ogni sorta di pagamento. Tra le ditte truffate dalla OMB, secondo le prime indagini dei carabinieri, figurano la «Moto Mondial» di Milano per 12 milioni, la «Carrera» di Milano per 80 milioni, la «AM di Prato» per 22 milioni, l'«Eco» di Cambrati di Bologna e una miriade di altre aziende.

Prendevano così il via le indagini dei carabinieri che bloccavano il 28enne Bruno Zani, titolare del magazzino, a concludere un acquisto di un blocco di biciclette per conto della OMB. Lo Zani, arrestato, affermava di non conoscere la persona che gli aveva affidato quell'incarico e forniva, seppur involontariamente, l'indirizzo del magazzino da lui utilizzato. Qui, i militari trovavano altre 70 biciclette della «Casiraghi» di Carugate, 15 camion pneumatici della FANN di Bari ed una macchina saldatrice della ditta «Lombardi» di Milano.

Interrogato dal maresciallo Malgari, che nel frattempo aveva preso la direzione delle indagini, il proprietario del magazzino, Claudio Catena di 38 anni, affermava di essere completamente all'oscuro del traffico illecito e di aver affittato il locale all'OMB per trenta lire al giorno. A soster-

ce: Ester Tommello, 59 anni, via Donzetti 55, impegnata in attività di commercio, che, rispondendo ai due telefoni dell'azienda, rassicurava i creditori: Isido ro Panfilo, 53 anni, corso Garibaldi 12; Andrea Lucchetta, 39 anni, via Anacorente 1 ed Attilio Danese, 30 anni, via Martin Lutero 3.

Questi ultimi tre, avevano il compito di acquistare e di rivendere la merce. Tutti i componenti la società risiedono a Milano e, al momento, risultano latitanti.

Gli inquirenti sono del parere che la OMB avrebbe dei complici in molte grandi città italiane e cioè che la società non sia che una emanazione di un'organizzazione molto più estesa. Nel rigo di pochi giorni i carabinieri hanno recuperato merci acquistate dalla OMB per un valore di circa 30 milioni.

L'autorità inquirente — che è stata avvertita da una telefonata anonima al 113 e che ha già disposto l'autopsia — presume che si tratti di un marittimo la cui morte potrebbe essere un marittimo

La vittima dell'assurda sparatoria, Egidio Verdrosi, aveva alcuni precedenti per furto e resistenza a pubblico ufficiale. Quando è stato colpito da una raffica di colpi di pistola sparati dal giovane finanziere, era disarmato. Secondo i numerosi testimoni presenti sul luogo, il tentativo di lanciare contro il gruppetto di militari uno dei suoi zoccoli di legno.

SCONVOLGENTE SCIAGURA IN ALTA VAL CHIAVENNA

Due bambini carbonizzati nella baita in fiamme

Nell'incendio sono rimasti ustionati anche la madre di una delle piccole vittime ed il figlio minore

SONDRIO, 22 agosto

Due bambini sono morti in alta Val Chiavenna (Sondrio) nell'incendio di una baita, che è stata completamente distrutta dalle fiamme: sono Willy Curti, di cinque anni, e Ezio Pedroncelli, un pastorello di tredici anni, entrambi di Sorico (Como). Nello stesso incendio hanno riportato gravissime ustioni anche la mamma di Willy, Mira Andreoli, vedova Curti, di 31 anni, ed il figlio più piccolo, Daniele, di tre anni. La prognosi per la donna, ricoverata in un primo tempo all'ospedale di Chiavenna e successivamente nel reparto «visti ustionati» dell'ospedale di Niguarda, a Milano, è riservata. Nello stesso ospedale è ricoverato anche il piccolo Daniele: le prognosi per lui e di 30 giorni.

L'allarme è stato dato da una barista d'Isola, che ha visto per prima l'incendio. Sono accorsi i carabinieri e i vigili del fuoco, ma non hanno potuto fare nulla per salvare i bambini. Intanto, nei pressi della baita, un automobilista proveniente da Mademso, alla vista del rogo, ha soccorso la donna e il bambino su marci della strada, trasportandoli all'ospedale di Chiavenna. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme dopo diverse ore di lavoro.

L'incendio si è sviluppato in un rifugio su un altopiano a quota 1500 metri sopra Isola (Sondrio). La baita era costruita in legno; un paio di stanze e una cucina sovrano un enorme legname. La signora Andreoli (vedova da due anni), suo figlio e il pastorello erano nella baita per cercare il bestiame al pascolo. La serata era fredda — secondo una prima ricostruzione della Leggeda (la donna ha accesso al camino) e i bambini stavano dormendo e sono stati avvoti

Edoardo Pedroncelli, il pastorello di Sorico che era un dato ad aiutare in montagna Mira Andreoli a pascolare le mucche, e figlio di Fabia no Pedroncelli, un operaio di 49 anni che ha già prodotto, nei tragici circostanze, altri due figli: uno, Ezio, è morto in un incidente stradale ai primi anni '60; l'altro è morto lo scorso anno in un incidente. Mira Andreoli tempo fa era morta il marito, ucciso da un fulmine mentre lavorava in campagna. La donna ha così, rimasta sola, per mantenere sé, stessa ed i figli, ha dovuto affrontare le dure fatiche del lavoro in campagna e quelle del pascolo in montagna. Ma il dolore è stato ancora una volta crudelmente con lei e con Ezio Pedroncelli, il ragazzo volenteroso che era andato ad aiutarla nella baita.

Movimentata conclusione di un pranzo a Napoli

A monte le nozze per il conto del ristorante

NAPOLI, 22 agosto. Un conto troppo salato è stata la causa della movimentata fine di un matrimonio durato non più di qualche ora. Luigi Buonaspina, un portabagagli alla stazione di Napoli, di 36 anni e Rosa Sbraglia, di 33 anni, si sono sposati verso le 13,30 nella chiesa di S. Anna alle Pali di Cerimonie tradizionali, chessa opportunamente addobbata, una quarantina di invitati.

Ed ora chi aggiunge alle 100 mila lire che gli era stata data in anticipo, il resto? A questo punto incominciano le difficoltà. C'è un solo scampo: il marito, se batte la madre della sposa mette quello che ha: 50 mila lire, e no sposo, per mettere tutto a tacere, da un documento al proprietario del locale e assicura che sarebbe ripassato per pagare.

Dopo la cerimonia, tutti al ristorante per il pranzo nuziale. Ci si trasferisce così ad Ercolano, alle porte di Napoli nel ristorante «La Sicilia». Ai numerosi commensali i camerieri cominciano a servire antipasto, cannellini, modo di vitello e per chi ancora ha voglia, frattura di pesce e conorni vari. Per finire, ovviamente, con l'immane torta bianca a tre piani.

Un pranzo buono e abbondante, dunque, che viene a costare, però, più del previsto: 216.000 lire per la precisione.

CROTONE - E' il terzo in una settimana

Un altro ordigno esplosivo ritrovato a Rocca di Neto

Potrebbe essere un marittimo

Il cadavere di un uomo sulla spiaggia crotone

CROTONE, 22 agosto

Il cadavere di un uomo di colore in avanzato stato di decomposizione e J. l'apparenza di 45 anni, è stato ritrovato stamane a Crotona, in località «Spiaggia delle forche», adagiato bocconi su uno scoglio.

L'autorità inquirente — che è stata avvertita da una telefonata anonima al 113 e che ha già disposto l'autopsia — presume che si tratti di un marittimo la cui morte potrebbe essere un marittimo

Un altro ordigno esplosivo — il terzo nel giro di una settimana — è stato rinvenuto ieri a Rocca di Neto, piccolo centro del Crotonese dove martedì scorso ha trovato la morte il piccolo Elvezio Dato, sei anni, rimasto dismembrato, per l'appunto, dallo scoppio di una bomba.

Tra alti e bassi il Napoli prepara la rincorsa allo scudetto

Contro la squadra di Montevideo prima uscita casalinga dei giallorossi

Questa sera contro il Nacional un severo collaudo per la Roma

L'«undici» di Liedholm ha raccolto finora soltanto critiche - Le conseguenze di una poco accorta campagna di cessioni - E' il centro campo la maggiore lacuna: Di Bartolomei e De Sisti non sembrano reggere da soli

ROMA, 22 agosto. Torna in campo domani sera all'Olimpico la Roma contro la squadra uruguayana del Nacional di Montevideo. Si tratta della prima uscita casalinga dei giallorossi dopo le prime amichevoli di provincia. E' un collaudo piuttosto severo, che però può risultare utilissimo a Liedholm per rivedere all'opera uno schieramento, che finora ha raccolto solo critiche.

Infatti le prime partite, giocate contro formazioni dilettanti e sempre, hanno evidenziato lacune, che in parte erano previste alla conclusione della «rivoluzionaria» campagna di cessioni condotta da Anzalone, che in parte erano presentate nel corso della prima fase di preparazione.

I problemi da risolvere sono molteplici e riguardano la squadra, prima di tutto, e la società. Ma andiamo per ordine. A sette giorni dalla Coppa Italia, primo appuntamento ufficiale della stagione calcistica italiana, la Roma non c'è e rischia una magra figura se Liedholm non studierà velocemente qualche variante da apporre a quella che dovrebbe essere la formazione base. Gli schemi, che poi sono gli stessi della stagione scorsa e che raccolsero già allora numerose critiche, sembrano non tenere, in quanto a di conseguenza il gioco lattina paturosamente. Ma perché avviene questo? Soprattutto per la pochezza del materiale messo a disposizione del tecnico svedese, privato di elementi del valore di Cordova, Morini e altri che avevano la loro importanza in seno alla squadra, e più probabilmente per la scarsa adattabilità che certi giocatori mostrano nello svolgere determinate mansioni in campo.

E' chiaro che le maggiori lacune, almeno per il momento, risiedono nella zona di centrocampo e quando questo reparto singhiozza, tutta la squadra ne risente subito. Per tradurre in modo positivo le concezioni tattiche di Nils Liedholm, il centrocampo giallorosso dovrebbe galoppare con agilità, per poi trovare l'acuto necessario per concretizzare. Ebbene tutto questo finora non avviene, poiché De Sisti e Di Bartolomei arruolano invece di coerenza, costringendo Boni (ex tempore) e ancora alla ricerca della condizione fisica migliore) e Rocca ad un massacrante superlavoro. Ora nessuno vuole pretendere da De Sisti cose che materialmente non è più in grado di offrire: da lui si pretende soltanto saggezza tattica e quella dose di esperienza che difetta in tutti quei giovani che compongono la nuova struttura dell'undici giallorosso.

Ma da Di Bartolomei invece si è assurdo che un giovane di 21 anni ancora alla ricerca di una affermazione definitiva, giochi con tanta e irritante sufficienza. Possiamo fino ad un certo punto giustificare la lentezza che rappresenta la sua pecca maggiore, ma lo condanniamo senza possibilità di appello quando non offre alla squadra quella dose di grinta e di sacrificio, che potrebbe risolvere e nascondere i difetti di una formazione creata nei saloni del Leonardo Da Vinci, con incredibile superficialità. A Viterbo, giovedì non lo abbiamo mai visto mettersi in vetrina con qualche iniziativa. Ha garrovato per il campo, quasi rifuggendo dal vivo del gioco, ha toccato qualche pallone so-

lo per sbrigare un lavoro di normale amministrazione. Da lui si pretende qualcosa di più, poiché non è uno sprovvisto ma anzi possiede un bagaglio calcistico piuttosto considerevole. Se continua invece a guaiare su questo metro, finireà puntualmente per far rimpiangere la «cacciata» di Cicco Cordova, dal quale ha ricevuto una eredità che al momento sembra troppo grossa per le sue spalle.

Può darsi che il ragazzo sia ancora alla ricerca di una condizione atletica migliore, è quanto ci auguriamo per lui e per la Roma, ma se non dovesse essere così consiglieremo Liedholm di prendere il coraggio a due mani e trovare una soluzione di ricambio. Questa potrebbe essere rappresentata dall'avanzamento di Maggiora, che è stato sempre un centrocampista e non un terzino, seppur fluidissimo. Un centrocampista formato da Boni, Maggiora, De Sisti, con la collaborazione di Sabbatini, in attesa che si esaurisca Bruno Conti, si impoverirebbe da un punto di vista tecnico ma ne guadagnerebbe in grinta, velocità e «contatto» d'azione. Ed è quello di cui ha forse più bisogno la Roma di oggi. Ma probabilmente il tecnico svedese, che nella impostazione della campagna acquisti è stato emarginato, vuol concedere riprove prima di operare con il bisturi (ogni necessità di un pallone, infatti è l'attacco, o meglio Prati).

L'ex milanista, è soltanto il ricordo dell'attaccante di due anni fa, sulla scia spale una catena di infortuni, che ancora si riflettono sul suo rendimento. A Viterbo l'attaccante ha toccato pochissimi palloni, rimpiandendo perfino ad alzarsi di testa sui cross spiovanti dalle fasce laterali.

Chiaramente il giocatore non c'è, i malanni fisici stanno avendo il loro peso sulla sua ripresa, che deve avvenire in maniera graduale e senza fretta. Al momento in Prati non porta alcun beneficio alla squadra e sarebbe bene che l'allenatore giallorosso lo lasciasse un po' sotto i nastri.

Del resto dietro le quinte c'è un Pellegrini, già abbastanza rodato che scapita e che è stato finora uno degli elementi più produttivi nelle prime uscite della Roma, distinguendosi anche come goleador.

A nostro giudizio sarebbe sufficiente quindi apporre queste piccole varianti su quella che doveva essere inizialmente la formazione base, per ricavare qualche miglioramento. Forse sarà una formazione un po' provinciale, priva di quel tocco di classe in più, ma senza dubbio più redditizia. Del resto la formazione mandata in campo nel primo tempo contro la Viterbese, non offre al momento alcuna garanzia. Comunque qualcosa di più potremo saperlo domani sera, dopo l'incontro che li giallorossi disputeranno in proprio di partire per Modena per assistere all'incontro della Lazio e poi raggiungere Ferrara per controllare le condizioni dell'inter. La squadra da battere nella fase eliminatoria della Coppa Italia. Un Mazzone ne criticato (Roggi, come e noto, nel corso dell'amichevole ha riportato una distorsione al ginocchio destro e i medici dell'Istituto ortopedico toscano di Firenze lo hanno giudicato sgarbato in 15 giorni). Gli hanno applicato una stecca bendata. Il giocatore potrà riprendere solo fra un mese) ne euforico per la vittoria di ieri sera. Un tecnico, che consentendo gli acquisti ed i difetti del materiale a sua disposizione cerca di non perdere alcun particolare in maniera da sfruttare al massimo tutto quanto di positivo è stato fatto in questo periodo di preparazione.

Qualcuno vorrebbe che e sull'assi — tre difese — potrebbe aver giocato molto meglio di altre volte e in maniera particolare rispetto all'amichevole di Arezzo. Io non mi sento demoralizzato ne per la discutibile prova di Arezzo, ne per l'entusiasmo per quella di ieri. Gli alti e bassi di questo periodo li avevo previsti. La partita di ieri era la seconda da quando siamo andati in ritiro e nelle ultime condizioni, cioè non avendo ancora raggiunto la migliore tenuta atletica, resta difficile smaltire le fatiche da Letta.

Ma questo programma — sottolinea Mazzone — è obsoleto per ed è appunto per questo che prima di esibirsi voglio attendere che tutti abbiano trovato la forma almeno al settanta per cento. Inoltre fino ad oggi non abbiamo trovato avversari irrisolvibili e, quindi, il tutto va preso con cautela. Solo mercoledì, quando incontreremo a Firenze il Napoli, che dopo aver rifilato otto gol al Viareggio ha battuto anche il Nacional di Montevideo per

Conclusa la breve ma utile trasferta oltremarica

Il Torino dall'Irlanda: esperienza per la Coppa

Radice soddisfatto anche se ha davanti a sé qualche problema per quanto riguarda l'attacco e il centrocampo - Buona prova di Danova

DUBLINO, 22 agosto. Il Torino ha concluso la sua breve tournée in Irlanda. I granata se ne tornano così in Italia con un briciolo di esperienza internazionale in più e soprattutto con discreti risultati raggiunti per quanto riguarda la forma fisica e l'affiatamento. Al di là del responso numerico delle partite irlandesi, Radice ha motivi per essere sufficientemente soddisfatto. Ci sono ancora problemi grossi da risolvere. Uno di questi è l'attacco. Ma qualche segno positivo si è già visto: il ritorno di esempio a Graziani che ha dimostrato di trovarsi già in ottime condizioni di forma. C'è Pulici invece che deve aggiustare la mira e soprattutto Claudio Sala, che stenta ad ingranare, che stenta a ritrovare quella lucidità e quella capacità di inserimento nella manovra collettiva, che erano stati alla base dello splendido successo granata nell'ultimo campionato.

Le note positive vengono dalla retroguardia, reparto che sembra ormai perfettamente agguistato, anche se la novità Danova avrebbe potuto comportare qualche problema organizzativo in più.

«Siamo — ha confermato Radice — a buon punto. In queste prime partite non ci si può ovviamente attendere troppo. Ma direi che la situazione è positiva per tre quarti: mi preoccupa un po' l'attacco. Sarebbe auspicabile, ci possono aiutare ad affrontare con serenità e senza troppi patemi anche gli avversari più titolati di Coppa».

«La trasferta in Irlanda — ha detto Radice — mi è sembrata assai utile. Abbiamo bisogno di farci le ossa in campo internazionale in vista degli importanti impegni di Coppa dei Campioni. E le partite giocate qui, in un «clima» non certo amichevole, ci possono aiutare ad affrontare con serenità e senza troppi patemi anche gli avversari più titolati di Coppa».

Radice è andato ieri a vedere alla prova il Manchester nella partita d'avvio del campionato inglese. Con il tecnico granata era anche Bearzot: idee nuove per la nazionale e per il Torino?

Mazzone promette gran gioco dalla sua Fiorentina

«Cercheremo di divertire chi paga profumatamente»

«Preferisco un 5-4 ad un 0-0: il pubblico ha diritto ad un grande spettacolo» Roggi (distorsione al ginocchio destro) riprende fra un mese - La formazione per il match con il Napoli condizionata dalla disponibilità dei militari Desolati e Zuccheri

DALL'INVIATO VIAREGGIO, 22 agosto. L'Hotel Principe di Piemonte, che per due giorni è stato il punto di riferimento dei tifosi viola presenti in Versilia, è tornato alla normalità: un luogo calmo, un tantino un po' antiquato, che fa tanta bella epoque, preferito da vecchie signore.

I giocatori della Fiorentina dopo l'incontro con i bianconeri dell'Viareggio (vittoria 5-4) si sono divisi in due gruppi: uno di loro, in vista dell'amichevole con il Napoli, in programma mercoledì sera allo stadio del Campo di Marte, hanno ricevuto un giorno di «ferie» e nel salone dell'Hotel Viareggio c'è solo Carlo Mazzone in procinto di partire per Modena per assistere all'incontro della Lazio e poi raggiungere Ferrara per controllare le condizioni dell'inter. La squadra da battere nella fase eliminatoria della Coppa Italia. Un Mazzone ne criticato (Roggi, come e noto, nel corso dell'amichevole ha riportato una distorsione al ginocchio destro e i medici dell'Istituto ortopedico toscano di Firenze lo hanno giudicato sgarbato in 15 giorni). Gli hanno applicato una stecca bendata. Il giocatore potrà riprendere solo fra un mese) ne euforico per la vittoria di ieri sera. Un tecnico, che consentendo gli acquisti ed i difetti del materiale a sua disposizione cerca di non perdere alcun particolare in maniera da sfruttare al massimo tutto quanto di positivo è stato fatto in questo periodo di preparazione.

Qualcuno vorrebbe che e sull'assi — tre difese — potrebbe aver giocato molto meglio di altre volte e in maniera particolare rispetto all'amichevole di Arezzo. Io non mi sento demoralizzato ne per la discutibile prova di Arezzo, ne per l'entusiasmo per quella di ieri. Gli alti e bassi di questo periodo li avevo previsti. La partita di ieri era la seconda da quando siamo andati in ritiro e nelle ultime condizioni, cioè non avendo ancora raggiunto la migliore tenuta atletica, resta difficile smaltire le fatiche da Letta.

Ma questo programma — sottolinea Mazzone — è obsoleto per ed è appunto per questo che prima di esibirsi voglio attendere che tutti abbiano trovato la forma almeno al settanta per cento. Inoltre fino ad oggi non abbiamo trovato avversari irrisolvibili e, quindi, il tutto va preso con cautela. Solo mercoledì, quando incontreremo a Firenze il Napoli, che dopo aver rifilato otto gol al Viareggio ha battuto anche il Nacional di Montevideo per

Il trainer partenopeo ottimista dopo l'ultima prestazione della sua squadra

Pesaola: «Fisicamente i miei sono già pronti»

La partita degli azzurri ha però lasciato grosse perplessità tra il pubblico presente - Un vuoto enorme tra l'attacco e il centrocampo - Bene Savoldi e Chiarugi

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 22 agosto

Notevoli perplessità ha suscitato il Napoli alla sua prima apparizione di fronte al suo pubblico. E' vero che lo avversario, il Nacional di Montevideo, per le numerose scorrettezze non ha permesso un gioco lineare, ma è pur vero che la squadra azzurra ha evidenziato grosse lacune. A centro campo, ad esempio, Esposito e Juliano si sono dimostrati a corto di preparazione. Anche Musca è apparso in ombra. L'ala destra infatti ha dato l'impressione di non avere ancora assimilato i ruoli richiesti da Pesola.

Un vuoto enorme si è poi spesso notato tra attacco e centro campo. L'arretramento dei centrocampisti ha infatti determinato una zona «terra di nessuno» dove molti palloni sono andati perduti. Sul fronte offensivo Savoldi e Chiarugi, pur avendo fatto registrare un buon affiatamento, sono apparsi troppo isolati e abbiamo avuto l'impressione che l'arretramento dei centrocampisti abbia fatto perdere di penetralità al reparto. La difesa, infine, è ancora da registrare in quanto è apparsa confusionaria e distratta. Del resto lo stesso Pesola, a fine partita, ha voluto sfuggire da questa apprensione soddisfatta della prestazione della sua squadra, ha riconosciuto che bisogna ancora lavorare e molto per portare gli azzurri al rendimento desiderato.

«Intravedo — ha detto — solo qualcosa di ciò che in realtà voglio da questa squadra. Certo, c'è ancora molto da lavorare. In effetti siamo all'inizio ed è chiaro che non tutto può funzionare se non quanto si desidera. In ogni caso sono soddisfatto della partita disputata dalla mia squadra. Il mio obiettivo è di passare in vantaggio al momento di andare in campo. Poi si sono seduti».

Anche Sivori, presente alla partita, alla fine non è apparso molto convinto della prova offerta dai partenopei. «Non è stata una bella partita», ha dichiarato. «Al Napoli del resto non si poteva chiedere di più alla prima uscita impegnativa contro un avversario così ostico. Gli azzurri mi sono piaciuti solo all'inizio del secondo tempo. Poi si sono seduti».

L'unica nota veramente lieta della serata è venuta da Savoldi. Il centravanti, oltre a segnare le due reti, si è mosso abbastanza bene ed ha dato notevole filo da torcere ai difensori sudamericani. «Una stagione negativa può capitare a tutti — ha esordito riferendosi all'oscuro campionato disputato l'anno scorso — ora mi sento bene e sono contento che i tifosi napoletani possano vederli solo a questo punto. Spero di continuare su questa via. Il Napoli, vedrete, darà filo da torcere».

E Chiarugi? «Con Luciano — ha ripreso il centravanti — l'intesa è già a buon punto. In futuro non potrà che migliorare».

Un Napoli contraddittorio, dunque, in questa fase di preparazione. Bene Savoldi e Chiarugi, ma troppo rodati in avanti. Confusionario il centrocampo. Distratta e da registrare la difesa.

Marino Marquardt



Chiarugi al lavoro.

Catania incompleto sconfitto a Livorno

MARCATORE: Ciardelli al 6' della ripresa. CATANIA: Murano; Fusaro, Di Gennaro; Matamora, Pascini, Fraccapani; Mora, Iarlassina, Marchesi, Panizza, Spagnolo.

LIVORNO: Fabris; Martini, Martelli; Azzi, Politto, Albano; Brill, Ciardelli, Vitulano (46' Bertocco), De Bona, Migliorini.

ARBITRO: Tosti di Livorno. LIVORNO, 22 agosto. Prova non esaltante del Catania ancora alla ricerca della forma migliore. Il Livorno ha così dominato per quasi tutto il primo tempo ed è poi riuscito a passare in vantaggio all'inizio della ripresa.

Nei secondi quarantacinque minuti i siciliani hanno, per la verità, cercato di assumere l'iniziativa ma vi sono riusciti solo a tratti. A scusante del Catania, una formazione ancora incompleta per l'assenza di Benincasa e Bertini in disaccordo economico con la società.

Sul piano spettacolare la partita non ha offerto grosse emozioni anche se le due squadre — ed il Livorno in particolare — hanno giocato con una certa determinazione.

Deludente 0-0 del Palermo contro la Sangiovese

SANGIOVESINE: Ciappi (Izzo); Fiore (Onori), Campani; Ravenni (Malloni), Fogliarini, Paulinelli; Fressan (Facchini), Hencini, Alessandrini (Bernardini), Menclasi, Cimeniti.

PALERMO: Trapani (46' Bravi); Longo (46' Viganò), Vianello; Larini, Di Ciccio, Cerantola; Osellame (46' Perlinotto), Briganti (46' Barbana), Vullo (46' Borsellino), Malo, Magistrelli.

ARBITRO: Patrucci di Arezzo. SAN GIOVANNI VALDARNO, 22 agosto. Dopo il 1-6 a contro i dilettanti del Cortona, il Palermo non è riuscito ad andare oltre lo zero a zero nella amichevole con la Sangiovese, squadra di serie «C». E' stata una partita dal gioco assai modesto e dall'impegno limitato. Il Palermo ha, quindi, in parte deluso, per cui le indicazioni ricevute da questa «precompilazione» dall'allenatore De Bellis sono piuttosto scarse.

La squadra siciliana ha lasciato spesso l'iniziativa all'avversaria, che ha avuto in particolare — hanno giocato con una certa determinazione.

L'Argentina assicura che i mondiali si faranno

BUENOS AIRES, 22 agosto. Nonostante i dubbi e le polemiche sull'organizzazione dei mondiali di calcio del 1978, i dirigenti di Buenos Aires insistono nell'assicurare che la massima manifestazione calcistica internazionale si svolgerà regolarmente nel periodo fissato, dal primo al 25 giugno del 1978. Lo ha ribadito il segretario di Stato allo sport argentino, generale Domingo Trimarco, in un'intervista nel corso della quale ha dichiarato: «Nulla impedirà all'Argentina di organizzare questi mondiali nelle migliori condizioni possibili».

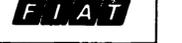
● CALCIO — Nella prima giornata del campionato di calcio inglese il Manchester City, prossimo avversario della Juventus in Coppa UEFA, ha ottenuto un pareggio esterno per 2-2 sul campo del Leicester.

● CICLISMO — L'italiano Wladimir Panizza si è classificato al quinto posto nel criterium internazionale di Catania a 33' dal vincitore, il francese Georges Taisbourd.

Lo sapevate che...?

Lo sapevate che la velocità ideale per consumare meno con la 127 è di circa 110 km/h? A questa velocità, corrispondente ai 3/4 di quella massima, potete fare tranquillamente 14 km con 1 litro. Quando vi dicono che la 127 va forte e consuma poco, potete crederci.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa



Menichini e Musello: un po' di relax.



Battuto 3-0 il Como nell'amichevole di ieri

Giagnoni cerca i «sosa» per la partita di Coppa

La Cancelli «tricolore» di ciclismo

POTENZA, 22 agosto. Bruno Cancelli del Gruppo sportivo Volpiano ha vinto oggi il primo trofeo «Città di Potenza» valevole quale prova individuale maschile della nazionale femminile di ciclismo su strada. La corsa, svoltasi sotto una fitta pioggia su un percorso di km. 64,800, si è decisa negli ultimi sette chilometri quando la Cancelli, raggiunto le battistrada Menzoni, Coden e Dusi ed ha cominciato a fare l'andatura imponente pur in una salita la Cassini, la Coden e la Menzoni.



Giagnoni dà gli ordini e Cresci li ascolta.

Assenti gli squalificati Clerici e Paris e l'infortunato Chiodi

MARCATORI: nel p.t. Nanni al 34'; Pozzato al 15' e Paris al 40' della ripresa.
BOLOGNA: Adani, Roveresi, Massimelli, Gresseri, Cresci, Nanni (29' s.t. Mastalli), Rampanti (16' s.t. Paris), Maselli, Grop (16' s.t. Clerici), Pozzato, Fiorini (51' s.t. Colombari).
COMO: Pizzati, Martinelli (31' s.t. Haimond), Melgrati (31' s.t. Gabbiani), Garbarini, Fontolan, Guidetti, Casaroli (s.t. Apuzzo), Correnti, Scanziani (s.t. Iacchini), Volpati, Bonaldi.
ARBITRO: Prati di Parma.
DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 22 agosto. Contro un discreto Como, il Bologna trova un'acceccabile condizione nella tenuta e una buona intesa di squadra (pericoloso del fuorigioco). La squadra di Giagnoni non trova invece (ed era prevedibile) le rapidità negli intercambi e a centrocampo dove si vede che manca ancora rapidità nella manovra e dove gli schemi, sostanzialmente mutati rispetto alla passata stagione, hanno necessità di essere riprovati. Giagnoni non trova inoltre ancora un convenevole modo di risolvere i problemi di soluzione per il match di domenica prossima in «Coppa Italia» mancando gli squalificati Paris e Clerici e l'infortunato Chiodi.

Non convince il 6-0 inflitto all'Acqui

Samp: l'intesa c'è bisogna sfruttarla

La squadra di Bersellini, il cui impianto è collaudato, mostra ancora una preoccupante mancanza di schemi validi - Savoldi e Calloni tandem vincente?

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ghiglione (autore), al 35' Orlandi. Nel s.t. al 27' e al 36' Bedin; al 38' e al 43' De Giorgis.
ACQUI: Brondo; Pugno, Ghiglione (dal 46' Rossi); Parodi (dal 52' Incerri), Rombaldi, Deolis, Nobili, Orlandi (dal 46' Goffardo), Franchia (dal 46' Poggio), Martinelli (dal 67' Dimallio), Fava. Porcellini (riserva finale) al 73'.
SAMPDORIA: Cacciatore (dal 23' Pionetti), Aruzzo (dal 73' Romei), Calloni (dal 67' Bedin), Valente (dal 85'), Ferroni (dal 80' Bombardieri), Zecchini; Orlandi (dal 25' Cinquigrana), Bedin, Savoldi, H. Tutino, Sallutti (dal 46' Giorgis).
ARBITRO: Lazzaroni di Albiatrasano.
NOTE: Cielo coperto; spettatori circa 12 mila; gol a 12,3 per la Sampdoria.

La assenza dai campi di gioco, vede il gioco, ma non riesce a tenergli dietro. Calloni, che i due portieri bolognesi (Benedetto e Fiorini) per le sue tremende bordate che nessuno, dicono, è in grado di eguagliare, dà l'impressione di possedere il senso della posizione e la scelta di tempo per l'intervento o l'inservimento nella manovra. Né gli mancano la necessaria grinta per il ruolo ed il senso tattico.

Note lete per quanto riguarda Cacciatore, che pare abbia superato il trauma dell'intervento chirurgico alla spalla e gioca con disinvolta sicurezza, senza timori, conferendo tranquillità al reparto difensivo.

Le urla del «sergente di ferro», dalla panchina, contribuiscono a scuotere i biondicini che giocano con lo devole impegno, mettendo in opera la lezione del fuorigioco con la complice collaborazione di un segoolino, quello di Ghiglione, che in rete per primo al 5' con Nobili, si vede annullare il gol, giocchetto, dunque, funzionante.

Finalmente la Sampdoria stringe i tempi e fa capolino in area al 23'; Savoldi spara e Ghiglione intercetta insaccando però imperabilmente

nella propria rete. Il raddoppio è di Orlandi, al 35', che approfitta opportunisticamente di una corta respinta di Bedin, per sventolare di Saluti.

Nella ripresa, forse per la stanchezza e un po' anche per le sempre più numerose sospensioni, il ritmo rallenta e gli schemi si sviluppano come in moviola, ma la Samp pare più incisiva, va a rete con Bedin al 27' e al 36', infine con De Giorgis al 38' e al 43'.

Non è molto, ma per una squadra senza punte e già qualcosa, tenendo conto di questo Acqui niente affatto arrendevole e certamente meritante, almeno sulla carta, della rete della bandiera.

Stefano Pacù
«Un giocatore è stato ucciso con un calcio da un avversario durante una partita di calcio disputata a Giacarta il 21 agosto scorso».

«CALCIO - Il 30° Giro estivo dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre, la gara presentata alcune squadre in campo più selettivo, per una partita ancora più selettiva, un nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'IFC».

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Vince il Perugia (2-1) ma la Ternana reclama un rigore

Anche un «giallo» nel finale: sembra proprio un vero derby

Discreto primo tempo e gioco confuso nella ripresa - Un tiro di Mendoza nelle ultime fasi della gara forse deviato in area da una mano - Due squadre in abbastanza buone condizioni di forma



Castagner: la «salute» del Perugia è in buone mani.

MARCATORI: nel p.t. al 23' Castagner (P.), al 30' Mora (T.), nel s.t. al 38' Cicciotelli (P.).
PERUGIA: Marconcini; Napoli (Pin dal 20' del s.t.), Lanzani; Frosio, Scotto (Ceccarini dal 30' del s.t.), Agropoli (Amata dal 40' del s.t.), Scarpa (Cicciotelli dal 20' del s.t.), Curi, Novellino (Marchel dal 20' del s.t.), Curi, Curi, Curi.
TERNANA: Bianchi; Rosa (Pierini dal 1' del s.t.), Ferrari; Platto, Mastelli, Moro; Caccia (Mendoza dal 1' del s.t.), Maglioli, Zanolla, Crivelli, Pezzato.
ARBITRO: Castaldi di Campobasso.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 agosto

Per il tifoso umbro Perugia-Ternana ha il carattere di un richiamo magico. Vengo no cambia mente i numerosi derby degli anni passati, quelli che si svolgevano nei gloriosi vecchi stadi di Perugia e Ternana. Brin Partite che non sempre erano un gioiello di tecnica ma in cui l'agonismo non è mai mancato, partite che regolarmente facevano discutere i tifosi delle due fazioni fino al momento della rivincita. Rispetto a tanta tradizione (oggi ha un po' il sapore di un piatto senza sale anche se, tenendo conto della stagione, lo si può ancora considerare un'amichevole di lusso).

I ventidue cercano in campo rispettivamente una sventura e una conferma. Il Perugia vuole sentire la brutta prova di San Benedetto; la Ternana vuol dimostrare che la vittoria di Livorno può essere un preludio a una vittoria. Per la Ternana non era casuale. Il Perugia riesce ad essere bello a metà. Parte col piglio dello scudetto e imposta la sua partita nettamente all'attacco. Oltre tutto gli uomini di Castagner si conoscono alla perfezione e i «nuovi» ricordano per caratteristiche tecniche quei pochi che se ne sono andati.

Per la Ternana il discorso è un po' diverso: anche i biancorossi sembrano far facile con quel Nappi che scende indisturbato sulla destra, quel Curi che con un progredimento a centrocampo, quel Novellino irresistibile e imprevedibile come sempre. Si difende bene la Ternana con i palloni verso la porta di Bianchi fioccano come grandine. Si fa vedere ottententamente Cinquetti per niente impressionato dal salto della C alla A; interpreta il ruolo che fu di Sollier alla perfezione con in più una castagna niente male. Perfino il giovane Scotto messo dentro in attesa di Nicolai se la calva alla meno peggio su quella volpina di Zanolla. Certo non è tutto oro quel che luccica. Il Perugia corre ma è nota smagliante in fase difensiva. L'attacco parecchio con Pezzato e i rossoverdi ne approfittano per appoggiare il gioco sulla destra dove spesso si fa pericoloso.

È così che al 18' Pezzato servì da Biagini impegna Marconcini in una grande deviazione.

vazione in corner, giusto due minuti dopo che Bianchi aveva messo in angolo una bel la sventolata di Scarpa. Ma il gol e nell'aria e arriva al 33'. Tutto parte da Cinquetti che sulla fascia destra strappa a Ferrari e rimette al centro Caccia respinge corto di testa. Agropoli ripropone per Scarpa che riesce a colpire con la punta del piede mandando il pallone a incassarsi a fil di palo.

Il Perugia rallenta il ritmo: grave errore, perché, come lo scorso anno la Ternana è in condizione di sviluppare un grosso gioco di centrocampo con in più un pezzo di aggressività garantita dall'innesto di Pezzato. Non sfigura la Ternana contro i cugini di serie A. Un Curi è così forte non si era mai visto: la difesa è registrata, se tanto ci dà tanto ben può che squadra in serie B dovrebbe essere in grado di tenere il passo di questo complesso.

Non sfigura, e al 38' tra gli stadi si scatena una splendida triangolazione tra Moro e Pezzato. Il mediano serve la punta che va sul fondo e centra. Marconcini scavalca e Moro di testa infila la porta. Un bel primo tempo su un fronte e sull'altro.

Non così la ripresa. La Ternana presenta due novità: Pierini al posto di Rosa e Mendoza al posto di Caccia che a dire il vero non aveva affatto demeritato.

Invece Castagner dà la via a una grandolata di sostituzioni in cui raccapezzarsi diventa una rompicapo senza numero e poi indossa la maglia di Novellino dando origine a un giusto equivoco tra la panchina ternana e l'arbitro. Intanto tutti sono nettamente calati di fiato e si gherella al piccolo tiro. Ironia della sorte: il terreno è pesante ma la temperatura è elevata. Ne scapita maggiormente il Perugia che con i continui cambiamenti non ha più uno schema di gioco. La Ternana per lunghi tratti dà addirittura l'impressione di poter far sua la partita grazie ad un centrocampo ordinato. Ma i ragazzi di Pabbari la buttano piuttosto in mezzo. Il fiato si sottila con bordate di fischi. Quando nessuno se lo aspetta arriva il gol della vittoria. Il merito è molto di Cinquetti che dal vertice sinistro dell'area fa partire un bolide terrificante. Bianchi respinge come può; il fiato si sottila e rimpallo ma non Cicciotelli che mette dentro.

Nel finale accenno di rissa per un fallaccio su Biagini (l'arbitro se la cava ammonendo Pin) e recriminazione di Mendoza in quanto un tiro in porta viene intercettato con la mano. Fortunato questo pizzico di giallo: se no, che derby era? Roberto Volpi

Dopo il mediocre 0-0 con la Sambenedettese

Foggia in alto mare Si salva solo Scala

Molti i problemi da risolvere per il c.t. Puricelli - Deludente la prestazione di Bordon

FOGGIA, 22 agosto. Primi problemi per il Foggia. L'amichevole di ieri sera con la Sambenedettese non ha convinto nessuno. Il risultato (zero a zero) dice tutto sulla pochezza del gioco. Colpa del Sambenedettese, colpa forse del nervosismo e della tensione. Ed infine qualche cattiva fortuna, che ha contribuito a guastare il clima «amichevole» della partita. Inseme ha dato anche l'impressione di essersi inseriti perfettamente nel gioco della sua nuova squadra, facendo sorgere evidentemente qualche rimprovero in Puricelli, c.t. del Foggia.

«Attendiamo i suoi gol. Ieri sera è stato coinvolto nella prova negativa del centrocampo. Ma ho molta fiducia in lui e forte fisicamente ed anche tecnicamente, ha convinto. A Foggia può trovare l'ambiente giusto per ritrovare sicurezza e per disputare un grande campionato».

«Non di certo — ha replicato Puricelli — abbiamo tutto il tempo per rimediare. Ho molta fiducia nei miei ragazzi. C'è ad esempio Scala che può dimostrare di aver ormai raggiunto una buona condizione di forma, di avere fiato ed intelligenza. La difesa, con alcuni aggiustamenti, può funzionare benissimo».

«Bordon? «Attendiamo i suoi gol. Ieri sera è stato coinvolto nella prova negativa del centrocampo. Ma ho molta fiducia in lui e forte fisicamente ed anche tecnicamente, ha convinto. A Foggia può trovare l'ambiente giusto per ritrovare sicurezza e per disputare un grande campionato».

«Non di certo — ha replicato Puricelli — abbiamo tutto il tempo per rimediare. Ho molta fiducia nei miei ragazzi. C'è ad esempio Scala che può dimostrare di aver ormai raggiunto una buona condizione di forma, di avere fiato ed intelligenza. La difesa, con alcuni aggiustamenti, può funzionare benissimo».

«Bordon? «Attendiamo i suoi gol. Ieri sera è stato coinvolto nella prova negativa del centrocampo. Ma ho molta fiducia in lui e forte fisicamente ed anche tecnicamente, ha convinto. A Foggia può trovare l'ambiente giusto per ritrovare sicurezza e per disputare un grande campionato».

«CALCIO - Il 30° Giro estivo dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre, la gara presentata alcune squadre in campo più selettivo, per una partita ancora più selettiva, un nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'IFC».

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Le iniziative in atto nel centro turistico dell'Appennino modenese

Lama M.: un Comune «rosso» affronta i problemi sportivi

Si punta a favorirne una pratica di massa - Gli impianti di risalita per lo sci e i campi di bocce - Un nuovo stadio di calcio che potrà servire anche alle squadre più titolate

DALL'INVIATO
LAMA MOCOGNO, 22 agosto. Franco Pagni, 48 anni, origine contadina, vasta esperienza politica e amministrativa, è stato nominato sindaco del Comune di Lama Mocogno. «Basterebbe ricordare — ci ha detto infatti il compagno Pagni — che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al PSI ed agli indipendenti di sinistra, passò al 42 al 39 per cento conquistando il comune di Lama Mocogno già amministrato per 23 anni dalla Democrazia cristiana, e di conseguenza le risorse finanziarie comunali praticamente ridotte a zero. Caos amministrativo, a conferma delle critiche che ripetutamente avevamo mosse, e nemmeno una lira di espi delegabili. Molti milioni, all'incirca settemila, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune senza un piano di fabbricazione e all'insegna della sperequazione. Le nostre possibilità di intervento erano pertanto pressoché inesistenti, e se raramente appesantita si presentava la situazione nel quadro di una crisi che affliggeva il Comune di Lama Mocogno. Abbiamo incontrato il compagno Pagni alcuni giorni fa, alla Festa dell'Unità di Lama Mocogno, una delle tante feste della stampa comunista organizzata nei centri grandi e piccoli di queste belle zone appenniniche. Una lunga, interessante conversazione sui problemi e sulle prospettive di Lama Mocogno con le sue undici frazioni, i suoi 65 chilometri quadrati di superficie, le sue valli e boschi, le sue sorgenti, i suoi boschi, le sue abate, l'ospitalità della sua gente, e un comune la cui economia si affida essenzialmente a due settori: agricolo e turistico.

«Basterebbe ricordare — ci ha detto infatti il compagno Pagni — che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al PSI ed agli indipendenti di sinistra, passò al 42 al 39 per cento conquistando il comune di Lama Mocogno già amministrato per 23 anni dalla Democrazia cristiana, e di conseguenza le risorse finanziarie comunali praticamente ridotte a zero. Caos amministrativo, a conferma delle critiche che ripetutamente avevamo mosse, e nemmeno una lira di espi delegabili. Molti milioni, all'incirca settemila, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune senza un piano di fabbricazione e all'insegna della sperequazione. Le nostre possibilità di intervento erano pertanto pressoché inesistenti, e se raramente appesantita si presentava la situazione nel quadro di una crisi che affliggeva il Comune di Lama Mocogno. Abbiamo incontrato il compagno Pagni alcuni giorni fa, alla Festa dell'Unità di Lama Mocogno, una delle tante feste della stampa comunista organizzata nei centri grandi e piccoli di queste belle zone appenniniche. Una lunga, interessante conversazione sui problemi e sulle prospettive di Lama Mocogno con le sue undici frazioni, i suoi 65 chilometri quadrati di superficie, le sue valli e boschi, le sue sorgenti, i suoi boschi, le sue abate, l'ospitalità della sua gente, e un comune la cui economia si affida essenzialmente a due settori: agricolo e turistico.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Entrambe le direzioni stanno attivamente operando la Giunta di sinistra stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realiste che per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in alcuni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale delle frazioni del Comune, si sta progettando il nuovo stadio di calcio, si sta progettando il nuovo stadio di calcio.

«Ho rinunciato a numerose offerte di squadre di serie A per tornare in Toscana: Pistoia mi può ancora riservare un futuro nel mondo del calcio»

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Israele espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio

TEL AVIV, 22 agosto. Israele è stato espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio. Israele è stato espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.



Lido Vieri vuol restare nel giro.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini. Il calcio è un gioco di uomini.

Al volante del versatile Peugeot J7

Un 13-17 quintali che si guida come se si trattasse di un'auto

E' equipaggiato con il motore Diesel della « 504 » - Due tipi base e una decina di versioni - Indicato per il trasporto a medio raggio e per quello porta a porta

Salire al volante del Peugeot J7 dà all'automobilista una emozione tutto sommato relativa: il termine di raffronto, infatti, non si rivela essere il camion, come magari ci si attenderebbe, ma la vettura di tutti i giorni!

La cabina (a tre posti) è, se vogliamo, spartana, ma molto razionale e, a ben guardare, non priva anche di una sua sobria compostezza formale. Le porte sono scorrevoli e possono essere tenute aperte anche durante la marcia, consentendo una notevole circolazione d'aria (un sollevamento particolarmente apprezzato da chi deve lavorare e viaggiare per molte ore nella cabina).

Il volante è di tipo automobilistico al cento per cento e così pure il cruscotto con la strumentazione. La visibilità anteriore e laterale è ottima e anche quella posteriore diviene buona non appena si è acquisita un po' di confidenza con i due grandi retrovisori. Docili, come su un'automobile, i comandi: cambio, frizione, acceleratore e freno (servovassilto) consentono di dosare idealmente la potenza e l'elasticità del motore (che, del resto, è quello della berlina Peugeot 504 diesel).

La velocità di punta del « J7 » è ragguardevole (poco meno di 100 km orari) ma anche l'accelerazione — fatta, s'intende, le debite proporzioni — è tale da consentire riprese abbastanza rapide dai regimi di rotazione meno elevati.

Adattabilità sorprendente è la maneggevolezza di questo veicolo. Lo sterzo, malgrado le ruote motrici siano quelle anteriori, non richiede mai sforzi troppo elevati. Il passo molto contenuto (m. 2,30; si pensi che quello della berlina 504 è m. 2,74) permette una eccezionale agilità di guida e di manovra, attestata anche dal ridottissimo diametro di sterzata: 13,4 metri.

Non pochi pregi, alla sospensione anteriore a ruote indipendenti accoppiato un ponte rigido posteriore con balestre del tempo che fu. Il Peugeot J7 ha quattro ruote indipendenti e la cosa riveste un'importanza considerevole, sia per il confort del guidatore, sia per l'assetto e la stabilità del carico, sia per la stessa tenuta di strada del veicolo.

Il consumo di carburante costituisce un altro punto di forza del Peugeot J7: 11,4 litri di gasolio per 100 chilometri. Si consideri che il gasolio costa meno della metà della benzina, che il motore diesel ha un rendimento termico superiore di circa il 10 per cento nei confronti del motore a scoppio e si avranno elementi concreti per una prima valutazione del costo di esercizio del Peugeot J7.

Il « J7 » è un ideale veicolo medio sia per il trasporto a medio raggio, sia per il trasporto urbano, porta-a-porta. E' costruito in due tipi-base azionati da motori diesel da 1948 cc. (49 CV/DIN, portata 13 quintali) oppure da

2112 cc. (62 CV/DIN, portata 17 quintali). Questi due modelli si articolano in una decina di versioni: furgone lamierato, promiscuo, pick-up, telaio cabinato, planale cabinato, trasporto bestiame, autobus, scuolabus elementari, scuolabus medie. Innumerevoli sono poi le possibilità di adattamento e trasformazione: in Francia ne sono state eseguite un centinaio, dall'autopompa per i vigili del fuoco al furgone gelateria, dalla banca mobile alla camera di rianimazione, dal camper alla sala parto e così via.

L. D. R.



Il Peugeot J7 nella versione furgone. Il volume di carico utile su questo mezzo è di 8,70 metri cubi. Ottima l'accessibilità, grazie al fatto che l'altezza del pianale è di soli 35 cm. da terra.

Oltre che dalla razionale distribuzione dei pesi

Le prestazioni degli scafi plananti condizionate dalla posizione dell'elica



Questo fuoribordo è mosso da un Evinrude di 40 HP. Anche con potenze inferiori l'esatta distribuzione dei pesi e un'accurata regolazione dell'inclinazione del piede del motore garantiscono le migliori prestazioni.

Una scafo a motore si definisce planante quando la potenza del propulsore gli consente di scivolare sulla superficie dell'acqua con i due terzi anteriori della carena emersi, e di raggiungere in queste condizioni una velocità di almeno 18 km/h.

Di solito per far planare un piccolo gommoni o una lancia in vetroresina leggera ci vogliono come minimo 6 HP. Tuttavia le buone prestazioni dell'imbarcazione non dipendono solamente dalla potenza installata, ma anche da altri elementi che sono: 1) razionale distribuzione dei pesi; 2) esatta inclinazione del piede del motore; 3) motore montato all'altezza giusta sullo specchio; 4) massima pressione di gonfiaggio nei gommoni; 5) carena libera da formazioni vegetali.

Le persone e le cose vanno distribuite a bordo in maniera tale che ci sia un equilibrio tra i due bordi dell'imbarcazione e tra la parte anteriore della carena e quella posteriore tra queste ultime; infatti uno scafo che presenti un forte squilibrio in senso longitudinale, anche se riesce a raggiungere la planata, in corsa mantiene un assetto sbilanciato che influisce negativamente sulla tenuta di mare e sui consumi.

Chi possiede una barchetta avrà notato che in corrispondenza delle staffe di fissaggio del motore allo scafo, sulla parte esterna, c'è una serie di buchi forati di una sbarretta di metallo che sposta verso lo scafo o verso l'esterno determinando l'inclinazione del piede del motore. Si tenga presente che la piastra anticavitazione posta al di sopra dell'elica deve essere parallela alla superficie dell'acqua perché il motore possa esercitare la massima spinta, quindi occorre che la sbarretta provando vari « buchi » fino a raggiungere l'assetto migliore in corsa.

Si tenga conto che la poppa di un'imbarcazione adatta per motori ad albero corto ha un'altezza di 36 cm, quella per albero lungo di 51, invece il piede dei motori può presentare lunghezze di 36, 38, 51 e 58 cm, per poterli adattare all'inclinazione della carena. Se si combina uno scafo con poppa alta 36 cm e carena scarsamente angolata, si avrà un motore a lancia poppa con un motore che abbia un piede lungo 51 cm, l'elica si trova a lavorare ad una profondità eccessiva e per questo i buchi degli inconvienimenti evidenti quali difficoltà ad entrare in planata, sotto carico, spruzzi che entrano nell'imbarcazione, fuori giri nelle virate troppo strette. Per sistemare tutto e subito si inserisce tra il motore e lo specchio un'astrietta alta 2 cm in modo che il motore si trovi sollevato e la sua poppa lavori alla profondità giusta. Negli altri casi il problema non esiste.

Se si possiede un battello pneumatico bisogna tenere conto che la carena è deformabile dall'acqua e che quindi occorre che questa deformazione sia graduale, al massimo se si vogliono ottenere le prestazioni più elevate. Questo perché mentre il battello è gonfiato la massima pressione di esercizio consentita con l'aria garantisce una migliore tenuta del padiglione con la navigazione veloce in acque mosse.

Si ricorda che sulle coste delle imbarcazioni che rimangono alla fonda in un porto per lungo tempo si formano delle barbe e dei detriti vegetali che frenano la corsa dell'imbarcazione se presenti in quantità eccessive, pertanto è necessario controllare la carena una volta ogni 15-20 giorni e raschiarla.

M. Q.

Nella legislazione stradale degli Stati Uniti

Con la Volvo 244 si stabiliscono i nuovi standards di sicurezza

Negli USA secondo la NHTSA (Amministrazione Nazionale per la Sicurezza del traffico stradale), la Volvo 244 garantisce a tutti i passeggeri una protezione superiore a quella offerta da qualsiasi autovettura, della stessa classe, presente sul mercato americano.

La NHTSA ha inoltre deciso di usare 24 auto Volvo in una serie di tests per la sicurezza, utilizzando i risultati ottenuti come base per una futura nuova legislazione sulla sicurezza negli USA.

La necessità di ridurre i consumi di benzina, ha indotto le autorità americane a rivolgersi verso le cosiddette « piccole » autovetture che però soddisfino le norme di sicurezza USA.

La NHTSA ha preso in considerazione diverse autovetture vendute negli USA, riducendo a cinque le auto che hanno offerto le migliori garanzie di sicurezza e fra queste la Volvo 244 ha dato i migliori risultati.

Le auto sono state provate in crash-tests a 70 km l'ora contro barriera fissa e la Volvo 244 è risultata nettamente superiore alle altre quattro autovetture finaliste per la maggiore sicurezza offerta agli occupanti. E alla luce di questi risultati che la NHTSA ha deciso di usare 24 Volvo per i futuri tests di sicurezza nell'estensione delle nuove norme legislative.

E' una vera soddisfazione sapere che la NHTSA ha riconosciuto e confermato le eccellenti caratteristiche di sicurezza delle Volvo serie 240 e 260, ha affermato il signor Robert Detho-

roy, direttore della Divisione autovetture della Volvo a Göteborg. « Ci sentiamo onorati delle decisioni prese dalle autorità americane che hanno scelto le Volvo 240 per stabilire nuovi standards di sicurezza nella loro legislazione ».

Le Volvo 240 e 260 hanno già ricevuto parecchi premi e riconoscimenti da organizzazioni motoristiche e dalla stampa specializzata

per la sicurezza. Anche di recente l'11 maggio scorso, alla Volvo è stato assegnato, in Inghilterra, il Don Safety Trophy, per l'auto più sicura con la seguente motivazione: « come riconoscimento della filosofia Volvo nel campo della sicurezza che va ben oltre gli standards internazionali e che è alla continua ricerca di nuove e importanti miglioramenti ».

Prova di slittamento



La capacità di un pneumatico a resistere allo slittamento su superficie bagnata è una delle qualità fondamentali per una gomma. Questa capacità viene provata e valutata presso il centro di prova della Goodyear a San Angelo, nel Texas, servendosi di un lastrone di vetro. Nella foto: un tecnico versa sul vetro un liquido giallo, dopo di che una camera fotografica ad alta velocità registrerà l'effetto che ha l'acqua sul pneumatico mentre ruota.

Rispetto al miglioramento delle altre prestazioni

Inadeguate le sospensioni delle moto

Le meno soddisfacenti sono in genere quelle delle motociclette straniere - Forse la soluzione nel « cantilever »

Uno dei fattori essenziali per la tenuta di strada di ogni motocicletta sono gli ammortizzatori: vale a dire l'elemento di molleggio della sospensione posteriore, che unisce elasticamente il forcellone oscillante (la parte rigida, che stringe tra i due bracci la ruota) alla parte superiore del telaio.

Se per un'automobile a tre sospensioni efficienti significa sicurezza e tenuta di strada, per un veicolo a due ruote, soprattutto con la potenza raggiungibile al giorno d'oggi, questo è ancora più vero; la sospensione posteriore di una moto deve sopportare sollecitazioni violentissime: la ruota infatti, scaricando i cavalli sull'asfalto, tende a « fuggire » dalla moto, soprattutto in curva. Spetta al complesso della sospensione dell'ammortizzatore « regalarla », senza farle perdere aderenza.

Eppure, nonostante la fondamentale funzione degli ammortizzatori, si ha l'impressione che al rapido progredire della velocità massima, dell'accelerazione dell'ammortizzatore, non corrisponda ancora un miglioramento (meglio dire l'indispensabile adeguamento) delle sospensioni, particolarmente di quelle posteriori.

Parecchie moto di serie (soprattutto quelle di produzione americana) sono in questo senso molto da desiderare. Sono ben pochi i modelli di grossa e media cilindrata che danno « ferma » in curva: la maggior parte, particolarmente nei curvoni a largo raggio, innescano oscillazioni trasversali, fastidiosissime per pilota e passeggero perché danno una spiacevole sensazione di « gittinosità » nella guida, a tutto scapito della sicurezza e dell'affidabilità del mezzo meccanico.

Questo fenomeno non è pericoloso in sé: ben di rado, infatti, la moto muta traiettoria o perde aderenza, ma può diventare pericoloso in caso di frenata o di improvviso cambiamento di « linea », ad esempio per una manovra di sorpasso. In questo caso infatti la motocicletta diventa molto infida e difficile da governare, perché il « fermo » in curva è ancora più evidente quando si viaggia in due, magari con bagagli.

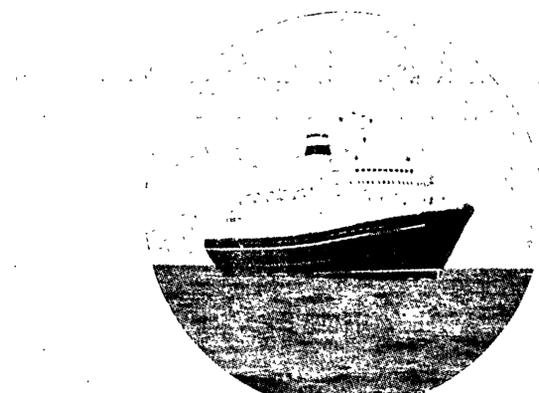
Ma perché accade questo? Perché le sospensioni sono molto semplici. Gli ammortizzatori posteriori dovrebbero essere il miglior compromesso possibile tra velocità di strada e confort. Cioè rigidi quanto basta per « spingere » la ruota sul « asfalto » e molli quanto basta per assorbire con dolcezza le asperità del terreno. Ma questo compromesso è assai difficile da ottenere.

Le moto di casa nostra, prodotte per una rete stradale particolarmente mosca e non certo esente di curve, sono generalmente dotate di sospensioni abbastanza « sportive », magari a scapito dell'« agilità » del pilota e del fondoscocca degli utenti. Le moto straniere, viceversa, e in particolare quelle nipponiche, guardano soprattutto al mercato americano: e agli « yankees », si sa, piace soprattutto macinare miglia in autostrada, comodamente assorbiti da sospensioni pastose e cedevoli, per garantire un molleggio degno di una limousine.

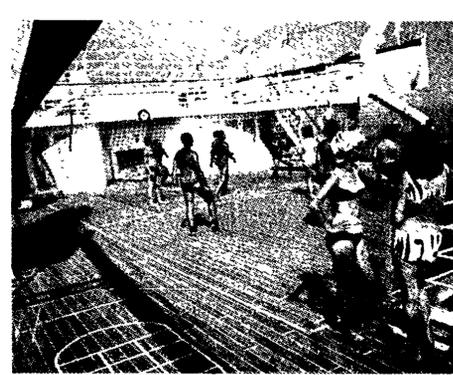
E' dunque impossibile trovare una taratura perfettamente equilibrata per gli ammortizzatori, tale da assicurare le esigenze di tutta la clientela? Probabilmente no. E' da presumere infatti che i prossimi anni porteranno questo campo delle grosse novità. Le gare « a » di velocità che di questi punti di vista hanno già fornito alcune indicazioni ammortizzatori a gas, ammortizzatori a « iniezione » di olio, e altre iniziative tutte alla soluzione di tipo classico.

Ma la novità più interessante e senza dubbio la cosiddetta « sospensione cantilever », nata sulle piste da motorizzate e oggi adottata con successo da quasi tutti i costruttori di moto. Presenti, questo tipo di sospensione (elemento di molleggio e punto di attacco) è molto simile a quello delle « canne » di gara, e garantisce una maggiore rigidità del retrotreno, sia una maggiore escursione e quindi una migliore aderenza della ruota in tutte le condizioni. Può darsi che sia proprio questa la carta vincente per il futuro. La battaglia tra le varie case per trovare il sistema più efficace e aperto. E in questo campo l'industria di casa nostra (la più avanzata del mondo) ha moltissimo da dire.

M. S.



6° FESTIVAL dell'Unità sul mare con la m/n IVAN FRANKO dall'1 al 9 settembre



ITINERARIO
Genova
Malta
Iraklion
Katakion
Corfù
Malta
Genova

LA « IVAN FRANKO » E' PROVVISORIA DI

Due radar - Pinne stabilizzatrici - Sonda elettronica - Impianto radiotelegrafico - Sistema d'allarme e estinzione incendi automatico - Impianto di climatizzazione in tutti i locali (nelle cabine è regolabile individualmente) - Tutte le cabine sono esterne e provviste di lavabo (servizi privati con bagno o doccia nella categoria 3). In ogni cabina passeggeri esiste un circuito radiofonico con tre canali di distribuzione ed un telefono collegato con tutti i posti telefonici di bordo.

VITA DI BORDO

Sulla nave le giornate potranno essere piacevolmente impiegate fra i vari passatempi: giochi di ponte, gara di tiro al piattello, la tradizionale gara di pallavolo tra la squadra dei crocieristi e quella dell'equipaggio sovietico, ed una grande varietà di altri giochi. Per chi desidera vedere un film, la sala cinematografica è a disposizione, anche per proiezioni di interesse culturale.

Le serate sono allietate da due orchestre, una italiana ed una sovietica. L'equipaggio sovietico, inoltre, offre ai crocieristi un concerto di balli e canti folkloristici.

CARATTERISTICHE DELLA NAVE

Lunghezza	m 176
Larghezza	m 23
Altezza totale	m 41
Dislocamento	tonn. 20.000
Posti passeggeri	n. 700
Persone d'equipaggio	300-350
Potenza 2 motori da	21.000 HP
Velocità	18 nodi



Durante le giornate di navigazione saranno organizzati dibattiti e conferenze su problemi sociali, politici e culturali con un compagno della Segreteria del Partito.

Il CANZONIERE DELLE LAME DI Bologna, di ritorno da Cuba, presenterà una serie di spettacoli politico-musicali antifascisti e internazionali.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE	
Secondo e terzo ponte	Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 194.000 Cabine a 2 letti senza servizi . . . L. 237.000
Ponte principale e passeggiata	Cabine a 4 letti senza servizi . . . L. 247.000 Cabine a 2 letti senza servizi . . . L. 277.000
Ponte lance	Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC . . . L. 327.000
Ponte lance e passeggiata	Cabine a 2 letti bassi più 2 lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni due cabine . . . L. 337.000 Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC . . . L. 337.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO - Telefono 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Le ripercussioni della guerra si estendono oltre i confini del Libano

a resistenza in Cisgiordania

Le manifestazioni attuate nelle città e nei villaggi dei territori occupati da Israele nell'occasione della «giornata della Palestina» - il ruolo del fronte nazionale di liberazione e la funzione degli organismi locali usciti dalle recenti elezioni - L'opinione dei due dirigenti palestinesi espulsi di recente dalle autorità di Tel Aviv

SERVIZIO BEIRUT, 22 agosto Attaccata dalla cospirazione imperialista in Libano la resistenza palestinese rilancia l'offensiva politica nei territori occupati da Israele. Il 21 agosto, «giornata della Palestina» proclamata dal fronte di liberazione nazionale dei territori occupati, ha registrato una totale mobilitazione popolare nelle città e nei villaggi della Cisgiordania e della striscia di Gaza, contro il regime di occupazione e contro il completo imperialista, attuato in Libano per impedire la Resistenza e il movimento nazionale libanese.

biamo affrontato insieme alcune questioni. La mobilitazione nei territori occupati si è estesa anche al territorio israeliano: ovunque esiste un rapporto politico tra il fronte del partito comunista Rakkah israeliano? «Certamente, esistono rapporti tra il Partito comunista palestinese ed il Rakkah. Avdimenticate che prima del '48 esisteva un solo partito comunista in Palestina: la nascita di Israele provocò la formazione a Gaza e in Cisgiordania del Partito comunista giordano costituito nella stragrande maggioranza da palestinesi. Dopo la guerra del '67 i due partiti rientrarono in contatto diretto. Nel programma del fronte nazionale è prevista una attività politica anche nei confronti del regime giordano? «In questo momento è importante far fronte a tutti i complotti che minacciano la resistenza in Cisgiordania. Il regime di Damasco è un regime di occupazione e di repressione. È necessario che il fronte nazionale si occupi di questi complotti e che si occupi di questi complotti e che si occupi di questi complotti».



Un giovane arabo malmenato da soldati israeliani nel corso di una recente manifestazione in Cisgiordania.

Mobilitazione popolare

La «giornata della Palestina» è stata dedicata principalmente alla memoria dei caduti palestinesi e libanesi di Tali Zaatar ed in questa occasione i comunisti e i socialisti locali e le amministrazioni municipali, emanazione del fronte nazionale, hanno ribattezzato i comitati di quartiere e i comitati di villaggio con nomi di eroi e di combattenti della Resistenza. Dunque non si combatte solo a Beirut, nella Bekaa o a Jezzine, ma si lotta anche a Gaza, a Nablus, ad Herbon e Gerusalemme per difendere la Resistenza e il movimento nazionale libanese. Un ruolo di primo piano nella campagna di mobilitazione popolare nei territori occupati è stato svolto dai consigli municipali usciti rafforzati dopo le elezioni amministrative dello scorso aprile: la loro azione politica ha permesso infatti di far fallire un'ennesima manovra volta a Beirut, nel Bekaa o a Jezzine, ma si lotta anche a Gaza, a Nablus, ad Herbon e Gerusalemme per difendere la Resistenza e il movimento nazionale libanese.

re un'ennesima manovra volta a Beirut, nel Bekaa o a Jezzine, ma si lotta anche a Gaza, a Nablus, ad Herbon e Gerusalemme per difendere la Resistenza e il movimento nazionale libanese. Un ruolo di primo piano nella campagna di mobilitazione popolare nei territori occupati è stato svolto dai consigli municipali usciti rafforzati dopo le elezioni amministrative dello scorso aprile: la loro azione politica ha permesso infatti di far fallire un'ennesima manovra volta a Beirut, nel Bekaa o a Jezzine, ma si lotta anche a Gaza, a Nablus, ad Herbon e Gerusalemme per difendere la Resistenza e il movimento nazionale libanese.

Lavoro politico di massa

Il fronte nazionale di liberazione dei territori occupati, propulso sulla scena mediorientale come il protagonista dell'affermazione elettorale dello scorso aprile, è stato fondato e creato tra il 10 agosto 1973, sulla base di un raggruppamento di forze che, insieme a rappresentanti delle varie organizzazioni di resistenza comprendenti il Partito comunista palestinese (ancora nominatamente Partito comunista giordano), le organizzazioni sindacali ed un certo numero di personalità patriottiche indipendenti, il fronte, clandestino, è stato creato principalmente con l'obiettivo della mobilitazione politica delle masse ma impiega tutte le forme di lotta. Questo programma trova una corrispondenza nelle decisioni dell'undicesimo congresso nazionale palestinese svoltosi al Cairo nella primavera del '73. In quella occasione una parolosa sulla scena mediorientale come il protagonista dell'affermazione elettorale dello scorso aprile, è stato fondato e creato tra il 10 agosto 1973, sulla base di un raggruppamento di forze che, insieme a rappresentanti delle varie organizzazioni di resistenza comprendenti il Partito comunista palestinese (ancora nominatamente Partito comunista giordano), le organizzazioni sindacali ed un certo numero di personalità patriottiche indipendenti, il fronte, clandestino, è stato creato principalmente con l'obiettivo della mobilitazione politica delle masse ma impiega tutte le forme di lotta.

La manifestazione in favore della pace nell'Irlanda del Nord si è svolta ieri a Belfast con la partecipazione di un gran numero di grandissima parte donne e bambini, sia cattolici che protestanti. Il corteo ha percorso le vie del quartiere abitato da cattolici e protestanti e la manifestazione si è conclusa in un parco dove i dimostranti hanno cantato inni e recitato preghiere. Al termine della riunione è stato annunciato che una manifestazione analogha si svolgerà sabato prossimo nella zona protestante della Shankill Road, un quartiere con un alto tasso di criminalità paramilitare e guerrigliera. Durante la riunione i organizzatori hanno esortato i dimostranti a non essere intimiditi dalle minacce dei paramilitari e a non essere intimiditi dalle minacce dei paramilitari e a non essere intimiditi dalle minacce dei paramilitari.

Cattolici e protestanti insieme nelle strade di Belfast

Manifestano per la pace ventimila nell'Ulster

Le donne in grande maggioranza - Millesettecento le vittime della guerra civile in 7 anni



Ad Almeria, Madrid, Barcellona, Granada, Pamplona, Palma

Manifestazioni in Spagna per il giovane ucciso

Brutali interventi repressivi della polizia - Un vertice socialista europeo al congresso del PSOE?

MADRID, 22 agosto Altre manifestazioni si sono svolte ieri in alcune città spagnole per protestare contro l'uccisione di Francisco Javier Verdejo, il giovane colpito a morte nove giorni fa da una guardia civile che si era avvertito dalle popolazioni nordandalesi, particolarmente da un gruppo di studenti, il successo è stato tanto più significativo in quanto nei passati mesi di questa estate erano regolarmente fallite. Nel distretto di Jezzine, sulle montagne ad est di Saïda, i siriani hanno ripreso il bombardamento dei villaggi di Rum, che sbarra la strada verso il porto, e continuano a concentrare, insieme ai falangisti, truppe e mezzi corazzati. Nella Bekaa e ormai apparso che le truppe di occupazione siriana hanno operato circa 700 arresti tra cui l'intera popolazione maschile di almeno quattro villaggi. Si è anche appreso che cinque miliziani del Fronte popolare di liberazione di Bekaa sono stati fucilati a Masnaa dopo un giudizio sommario delle truppe siriane e delle truppe israeliane dell'esercito libanese. Sul piano politico si segnala infine che due diplomatici statunitensi sono stati inviati in Libano per riprendere i contatti con il fronte delle destre, e in particolare con il presidente eletto Elias Sarkis, che erano rimasti interrotti dalla metà di giugno i diplomatici, Robert Houghton e David Mack, sono arrivati a Beirut, se non per telefono, con gli esponenti del fronte delle destre che risiedono nell'altra parte della città.

SONO OLTRE MILLE DI CUI LA META' STRANIERI

Svizzera: i lavoratori Dubied scioperano da quindici giorni

Appartengono agli stabilimenti di Couvet, Marin e Pesex - All'origine della lotta i ripetuti casi di licenziamento, il ricorso alla cassa integrazione, la soppressione dell'indennità di rincaro e della tredicesima

SERVIZIO ZURIGO, 22 agosto Gli oltre mille lavoratori degli stabilimenti Dubied di Couvet, Marin e Pesex, sono entrati nel quindicesimo giorno di sciopero. La lotta dei lavoratori - dei quali oltre la metà stranieri - è iniziata dopo le ripetute drastiche misure adottate dall'azienda negli ultimi tempi, misure che vanno da decine di casi di licenziamento, alla messa in cassa integrazione del personale, dalla soppressione dell'indennità di rincaro alla più recente decisione di sopprimere la tredicesima mensilità.

83 morti nel bus precipitato in lago artificiale in India

NUOVA DELHI, 22 agosto Una grave sciagura stradale è avvenuta oggi nello Stato di Makhya Pradesh, nell'India centrale, quando un autobus molto affollato è precipitato in un lago artificiale formato da una diga.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Arresti di «sabotatori» in Siria

DAMASCO, 22 agosto Fonti ufficiali hanno annunciato oggi a Damasco che le autorità siriane hanno arrestato un numero imprecisato di persone accusandole come «sabotatori ritenuti responsabili di avere commesso attentati dinamitardi, che hanno causato numerosi morti».

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Arresti di «sabotatori» in Siria

DAMASCO, 22 agosto Fonti ufficiali hanno annunciato oggi a Damasco che le autorità siriane hanno arrestato un numero imprecisato di persone accusandole come «sabotatori ritenuti responsabili di avere commesso attentati dinamitardi, che hanno causato numerosi morti».

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

Alto funzionario israeliano in Portogallo

TEL AVIV, 22 agosto Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, il difficile situazione internazionale, le sfrenate speculazioni sulle monete forti, quali il marco e il franco svizzero, e le speculazioni che portano ad una rivalutazione abnorme di queste monete e le conseguenti difficoltà nelle esportazioni dei rispettivi Paesi), i casi continui di ristrutturazioni aziendali con licenziamenti, e la conseguente accelerazione del ritmo di lavoro, colpiscono sempre più i lavoratori in Europa e fra questi gli oltre due milioni di lavoratori italiani emigrati.

L'URSS richiama una nave carica di armamenti diretta in Siria

BEIRUT, 22 agosto Secondo informazioni raccolte a Beirut, una nave sovietica diretta al porto siriano di Lattakia è stata richiamata indietro dieci giorni fa dalle autorità sovietiche, che avrebbero reso esecutiva la decisione di effettuare un embargo totale sulle forniture di armamenti, pezzi di ricambio e munizioni all'esercito siriano. La misura intenderebbe far pressione su Damasco per il ritiro delle truppe siriane dal Libano. L'embargo, secondo fonti libanesi, sarebbe entrato in vigore una decina di giorni fa. L'Unione Sovietica aveva minacciato nel giugno scorso di ricorrere a tali misure se la Siria non avesse ritirato le sue truppe dal Libano.

L'offensiva militare delle destre libanesi si è intensificata particolarmente pesante nel Libano settentrionale dove da tre giorni i combattimenti continuano con l'appoggio di blindati (forniti e guidati da militari siriani) su tutti gli assi che conducono a Tripoli e specialmente nella località di Alma. Da parte loro, le truppe siriane stringono praticamente d'assedio a Nord di Tripoli i due campi palestinesi di Baddawi e di Nahr El Bared dove vivono circa 50.000 persone. La situazione nella regione di Tripoli si fa sempre più critica per la popolazione civile in ragione del severo blocco imposto dalla marina siriana lungo la costa: ieri una altra nave che portava rifornimenti alla città è stata colpita e affondata. Ricordiamo che Tripoli è una città che conta circa un milione di abitanti, circa la metà dei quali profughi della regione di Koura occupata dalle destre. A Koura abitava una comunità greco-ortodossa filo-progressista. Combattimenti e duelli di artiglieria continuano oggi anche sul monte Libano e sulle montagne ad est del porto meridionale di Saïda, controllate dalle forze palestino-progressiste. Sul monte Libano, alle spalle di Beirut, il fronte più caldo durante la notte è stato quello tra Kahale e Laey. Duelli di artiglieria si sono infatti susseguiti con frequenza tra le posizioni della destra di Kahale e quelle delle forze palestino-progressiste installate ad Aley. Sul piano politico, da parte progressista si dice che è fuori discussione un altro concordato dalla zona del monte Libano e una sostituzione delle forze progressiste con forze di pace interarabe. Ciò si afferma, è contrario alle risoluzioni della conferenza generale delle truppe di occupazione di Damasco.

radiotv programmi

Table with columns for 'tv primo', 'radio', and 'tv secondo'. It lists various television and radio programs with their respective times and channels.



Gary Grant

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi estivi per la settimana 23, 24, 25. Lettere ai lettori. 21,15: Lettere ai lettori. 21,45: Telegiornale. 22:25: Gioco della settimana. 22,30: Le voglie.

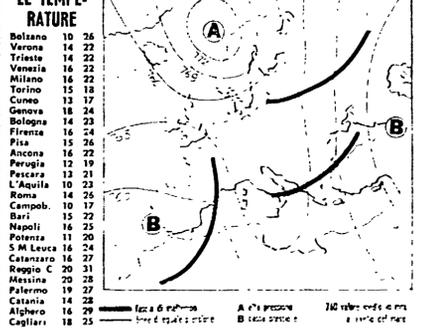
televisione capodistria

Ore 20,55: L'angelo dei ragazzi. 21,15: Cartoni animati. 21,30: Telegiornale. 21,45: Lettere ai lettori. 22:00: Documentario. 22:15: Musical: Enrico Caruso. 22:30: Notturno.

televisione montecarlo

Ore 19,30: Mosca musica. 20:15: La grande evasione. 21,10: Trapper il cavallo. 21,30: Telegiornale.

situazione meteorologica



Sul bordo orientale di una vasta area di alta pressione che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo c'è ancora aria fredda ed instabile che interessa principalmente i Balcani e marginalmente l'area tirrenica e quelle meridionali. Fronte a questo localizzato il tempo rimarrà caratterizzato da una variabilità piuttosto accentuata con frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite e con la possibilità di brevi piogge o temporali. Le zone interne appenniniche ed appenniniche, temporali, su tutte le altre regioni della penisola il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Durante le pomeriggi si potranno avere addensamenti nuvolosi a sviluppo verticale specie in prossimità delle zone alpine dove si può prevedere la possibilità di qualche tramonto temporale. La temperatura si manterrà inferiore ai limiti stagionali specie sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali.

Luca Pavolini

Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Bruno Endrotti Editore responsabile Direttore S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano. Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 4440. Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.03.21-2.4.5 - 4.85.12.31-2.3.4.5. ABBONAMENTI: NERI NERI: ITALIA, anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. ESTERO, anno L. 63.000, semestre 32.500, trimestre 16.500. «L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA, anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800. ESTERO, anno L. 73.000, semestre 38.000, trimestre 19.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria italiana S.P.I. - Milano via Manzoni, 77 - CAP 20121 - Telefono 6311. Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 38 - CAP 00184. PUBBLICITÀ (tariffe in moduli): Edizione del lunedì. COMUNICAZIONE: Tariffe: 1 modulo (1 colonna per 42 mm L. 1.250 per parola L. 300 diritto fisso, Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5551 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2775 - Spedizioni in abbonamento postale.

Il terrore che insanguina l'Argentina

Verso le quattro del mattino la gente di Pilar, un centro abitato non lontano da Buenos Aires, ha sentito rumore di automobili. Poi grida che ordinavano di uscire dagli automezzi. Quindi il crepitare delle armi da fuoco e altre grida, le grida dei moribondi. Ancora un'esplosione...

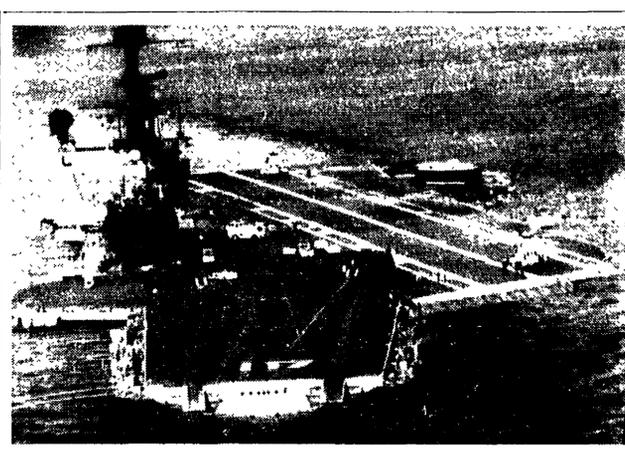
DOPODOMANI. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CHIRAC SI DIMETTE PER «PREVENIRE» GISCARD?

L'acuirsi dei contrasti tra gollisti e seguaci del Presidente nella prospettiva delle scadenze elettorali - La zuffa tra i partiti della borghesia che teme l'ascesa delle sinistre

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Come migliaia di italiani, anche Giscard d'Estaing vacilla, non ha avuto vacanze allegre. E non per colpa del maltempo, perché si dice che il sole non è mancato, in Africa, al Presidente della Repubblica francese.



La portaerei americana «Midway» in navigazione verso le acque territoriali della Corea del Sud.

La situazione è più che mai preoccupante

Le navi da guerra USA nelle acque coreane

Radio Pyongyang denuncia il carattere gravemente provocatorio dell'intervento - Due squadriglie di aviogetti inviate di rinforzo a Seul dagli americani

DAL CORRISPONDENTE

Secondo quanto precisato, la portaerei «Midway» e le altre navi da guerra della Settima flotta degli Stati Uniti entrano nelle acque territoriali della Corea del Sud.

DAL CORRISPONDENTE

La portaerei americana «Midway» è in navigazione verso le acque territoriali della Corea del Sud.

DAL CORRISPONDENTE

La portaerei americana «Midway» è in navigazione verso le acque territoriali della Corea del Sud.

I nazionalisti africani intendono intensificare la guerriglia in Namibia

DAL CORRISPONDENTE

LUSAKA, 22 agosto. Parlando della situazione esistente in Namibia, Jam Nujoma, leader della SWAPO (la Organizzazione del popolo della Namibia) ha detto che la SWAPO non intende negoziare con i capi fantiche imposti dal governo sudafricano.

dalla prima pagina

Riaprono

dal Parlamento per la riscossione delle tasse, per dar modo al governo ed alle Camere di apprestare nuovi strumenti legislativi, che tengano conto della sentenza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il «cumulo» dei redditi.

Beirut

È cominciato a dare alloggio ai profughi palestinesi di Tall Zaatar. Damour, che costituiva un'enclave falangista nel territorio progressista, fu attaccata dall'Armata di liberazione della Palestina da altre forze palestinesi all'indomani (e sotto la spinta psicologica) del massacro compiuto dai falangisti nel quartiere popolare della Karantina, presso il porto di Beirut, e nel campo palestinese di Duayeh, abitato da profughi cristiani.

Adolescente milanese morta in un incidente in Jugoslavia

VRANJE (Jugoslavia), 22 agosto. Elisabetta Torta, una ragazza di 14 anni originaria di Milano, è rimasta uccisa ieri in un incidente automobilistico in cui i genitori e due turisti austriaci sono rimasti feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi di Vranje.

Berna espelle due diplomatici per spionaggio

BERNI, 22 agosto. Un comunicato diffuso oggi informa che sono stati espulsi dalla Svizzera, per spionaggio, due funzionari americani. Il ministro degli Esteri ha annunciato che i due funzionari sono stati espulsi per spionaggio.

Dopo gli incidenti Rimandato in esilio l'ex premier thailandese

BANGKOK, 22 agosto. L'ex vice primo ministro thailandese Prappas Charusit ha lasciato oggi Bangkok dove era rinchiuso clandestinamente una settimana fa dal suo esilio in Taiwan.

Dirigente dell'OLP illustra a Genova la dura lotta dei palestinesi

GENOVA, 22 agosto. Il rappresentante in Italia dell'OLP, Nimr Hammad, è stato ospite oggi di Genova, dove ha avuto un incontro con la segreteria provinciale del PCI, con rappresentanti del Comune, della Provincia e del sindaco.

Tamames

Progetto per il futuro della Spagna. Traduzione di G. Lapasini - Argomenti - pp. 128 - L. 1.000 - Due saggi di uno dei più noti economisti spagnoli che costituiscono un contributo alla ricerca di una piattaforma politica sulla quale varie forze possano convergere.

Ibarruri

Memorie di una rivoluzionaria. Traduzione di I. Delogu - XX secolo - pp. 446 - L. 2.500 - Non è solo il racconto diretto della guerra civile spagnola, ma la storia della Spagna dall'inizio del secolo al secondo conflitto mondiale nell'assonata testimonianza, umana e politica, di una delle più prestigiose figure del movimento operaio spagnolo.

Tuñon de Lara

Storia della Repubblica e della guerra civile in Spagna. Traduzione di A. Bertoni - Universale - 2 voll. - pp. 752 - L. 4.500 - Sulla base di una vasta documentazione e di una minuziosa ricerca, la ricostruzione rigorosa delle vicende politiche, economiche e sociali che portarono la Spagna alla guerra civile e alla dittatura di Franco.

Berlinguer - Carrillo

Una Spagna libera in un'Europa democratica. Il punto - pp. 68 - L. 500 - La lotta per la libertà della Spagna e l'iniziativa politica dei comunisti nell'Europa occidentale.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Secondo quanto precisato, la portaerei «Midway» e le altre navi da guerra della Settima flotta degli Stati Uniti entrano nelle acque territoriali della Corea del Sud.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

L'ondata di crimini fascisti

Buenos Aires: oltre 50 uccisi in soli tre giorni

«Nel Paese - scrive un giornale - infuria una guerra civile sotterranea» - Incidenti e scontri in varie città

Buenos Aires, 22 agosto. «L'impressione che se ne trae dall'estero è che in Argentina stia infuriando una guerra civile sotterranea», questo il commento contenuto in un editoriale del Buenos Aires Herald a seguito della tragica sequenza di fatti sanguinosi che nel giro di tre giorni ha visto morire oltre cinquanta vittime.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

Le conseguenze della spaccatura alla Convenzione repubblicana

Connally respinge la proposta di dirigere la campagna di Ford

Troppo tardi per sconfiggere Carter, avrebbe detto secondo un quotidiano Contraddittorie dichiarazioni del candidato democratico sui rapporti con l'Europa, sui Partiti comunisti e sulla distensione

DAL CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 22 agosto. Gli echi della profonda frattura avuitasi alla Convenzione repubblicana e della stretta messa con la quale Ford ha conseguito la designazione, sono certamente destinati a farsi sentire per molto tempo nella vita pubblica americana, e tra le conseguenze si registra oggi un improvviso voltafaccia del senatore John Connally.

DAL CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 22 agosto. Gli echi della profonda frattura avuitasi alla Convenzione repubblicana e della stretta messa con la quale Ford ha conseguito la designazione, sono certamente destinati a farsi sentire per molto tempo nella vita pubblica americana, e tra le conseguenze si registra oggi un improvviso voltafaccia del senatore John Connally.

DAL CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 22 agosto. Gli echi della profonda frattura avuitasi alla Convenzione repubblicana e della stretta messa con la quale Ford ha conseguito la designazione, sono certamente destinati a farsi sentire per molto tempo nella vita pubblica americana, e tra le conseguenze si registra oggi un improvviso voltafaccia del senatore John Connally.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 agosto. Nessuno può dire con certezza, oggi, se esiste veramente la lettera di dimissioni del primo ministro e se esista essa verrà accettata tale e quale dal Presidente della Repubblica, come vuole la Costituzione, o se il dimette il primo ministro e da dunque tutti i poteri e funzioni per imporre il proprio punto di vista.